

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

19.

SEDUTA DI MARTEDI 4 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE ROCCO TRENTO

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	189,199	Elezione di tre consiglieri regionali per il comitato dei rappresentanti delle Regioni Meridionali. (art. unico legge 480/1973)	
Interrogazioni e mozione (annunzio)	189	PRESIDENTE	198
Risposte scritte ad interrogazioni (annunzio)	189	Nomina di quattro consiglieri regionali membri effettivi e quattro supplenti per il rinnovo della Commissione per gli affari del personale (art. 39 legge regionale n. 9/1975)	
Sull ordine dei lavori		PRESIDENTE	198
PRESIDENTE	189,190,191,192,204,206,210,213,239	Designazione di tre consiglieri regionali per la Commissione paritetica per l'inquadramento del personale regionale (art. 73 Legge regionale 28 marzo 1975, n. 9)	
ARANITI Pietro	204	PRESIDENTE	199
COSTANTINO Francesco	191,213	Elezione di tre consiglieri regionali per il Collegio dei revisori per il Fondo di Previdenza dei consiglieri regionali della Calabria, (art. Legge regionale n. 11/1980).	
DI MARCO Augusto	191,212	PRESIDENTE	200
DI NITTO Aniello	211	Nomina di tre consiglieri regionali per la Consulta regionale per l'attiv di promozione culturale. (art. 9 Legge regionale 19 aprile 1985 n. 16)	
DOMINIANNI Bruno	206	PRESIDENTE	200
MEDURI Renato	190,212,239	Designazione di due consiglieri regionali membri effettivi e due supplenti per la ricostituzione della Commissione regionale per l'impiego (art. 1 Legge n. 863/1984)	
OLIVERIO Gerardo	189,190,205,210,213	PRESIDENTE	200
PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale	211		
REALE Italo	204		
ROMANO CARRATELLI Domenico	191		
TARSITANO Luigi	191		
TUCCI Michele	210		
Risposta alle interrogazioni Sul funzionamento del Tg3 in Calabria e Sulla centrale a carbone di Gioia Tauro			
PRESIDENTE	192,193		
DI MARCO Augusto	196		
PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale	192,193		
ROMANO CARRATELLI Domenico	197		
TARSITANO Luigi	192		
Nomina di tre consiglieri regionali membri effettivi e tre supplenti per il rinnovo della Commissione di disciplina del Personale (art. 59 Legge regionale n. 9/1975)			
PRESIDENTE	197		

	Pag.		Pag.
OLIVERIO Gerardo	201	GEMELLI Vitaliano, relatore	213,226
Elezione di tre consiglieri regionali per il Comitato Tecnico di gestione per l'attuazione della Legge sugli interventi diretti ad agevolare l'accesso al credito e la cooperazione delle imprese artigiane. (Legge regionale n. 25/198)		GENTILE Giuseppe	223
PRESIDENTE	201	GIARDINI Ferdinando	222
Elezione di tre consiglieri regionali, dei quali uno in rappresentanza della minoranza, per la costituzione della Consulta regionale della cooperazione. (Art. 3 Legge regionale n. 13/1979)		LAGAN, Guido	237
PRESIDENTE	202	MEDURI Renato	234
Designazione di due consiglieri regionali per la Commissione regionale per la disciplina del commercio ambulante. (art. 9 Legge n. 398/1976)		OLIVERIO Gerardo	232,238
PRESIDENTE	202	POLITANO Franco	227,229
Elezione di tre consiglieri regionali per la Commissione di vigilanza sugli atti dell'Edis - Calabria (art. 24 Legge regionale n. 32/1984)		PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale	220
PRESIDENTE	203		221,227,228,230
Elezione di otto consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione per il Piano di sviluppo regionale. (art. 9 e 10 Legge regionale 2 maggio 1978 n. 3).		REALE Italo	225
PRESIDENTE	203	SCHIFINO Ubaldo	217,220,221
MEDURI Renato	203	TRENTO Rocco	231
Dibattito sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina	206	Mozione in ordine alla situazione dell'aeroporto dello Stretto - Rinvio	
PRESIDENTE	207	PRESIDENTE	239
Progetto di legge n. 132/2 [^] , recante: Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1974	213,230,238	BATTAGLIA Giuseppe, Vicepresidente della Giunta regionale	240
PRESIDENTE	223		241
CRISTOFARO Giuseppe	236	LAGAN, Guido	239
DI MARCO Augusto	235	LEDDA Quirino	240,241
DI NITTO Aniello		MEDURI Renato	241
		Convocazione della prossima seduta	242
		ALLEGATI	
		Congedi	245
		Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissione	245
		Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione	245
		Sollecito segnalazione nominativi	245
		Trasmissione di deliberazione	245
		Riesame di legge regionale	245
		Interrogazioni a risposta scritta	246
		Interrogazioni a risposta orale	248
		Mozioni	251
		Risposta scritta ad interrogazioni	253
		Progetto di legge n. 132/2 [^] , recante: Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1974	260

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,25**

Aniello DI NITTO, Segretario

Legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozione

Aniello DI NITTO, Segretario

Legge le interrogazioni, e la mozione pervenuta alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE

Sono pervenute dai competenti assessorati le risposte scritte alle seguenti interrogazioni: n.ri 76 del consigliere Reale, 69 dei consiglieri Meduri e Giardini, 102 del consigliere Ledda, 103 del consigliere Reale, 108 del consigliere Reale, 124 del consigliere Olive-

rio 144 del consigliere Tarsitano ed altri.

(Sono riportate in allegato)

Sull ordine dei lavori

PRESIDENTE

Sull ordine dei lavori. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Chiedo di parlare sulla questione della centrale a carbone di Gioia Tauro.

PRESIDENTE

Non c'è problema tanto ne parlano tutti.

Gerardo OLIVERIO

Riteniamo necessaria sulla base delle vicende di questi giorni una informazione al Consiglio regionale relativamente al problema della centrale di Gioia Tauro. C'è stato, nei giorni scorsi, un incontro tra i capigruppo e i sindaci della Piana con il Presidente della Giunta; c'è stata una sollecitazione per un incontro con il Governo su questo problema; c'è il pericolo, in stridente contrasto con il voto espresso dal referendum, che con una forzatura gravissima, possono essere avviati i lavori per la centrale a carbone.

L'informazione al Consiglio è necessaria per definire un atteggiamento coerente che certi il verificarsi di situazioni gravi e non rispondenti agli interessi della democrazia calabrese. Solo per questo ho voluto chie-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

re la parola.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, lei chiede una informativa sugli incontri avuti dal Presidente della Giunta con i sindaci della Piana e con i capigruppo?

Gerardo OLIVERIO

No, chiedo una informativa sugli atti assunti dal Presidente della Giunta dopo l'incontro con i sindaci della Piana di Gioia Tauro e con i capigruppo al termine del quale era stabilito di operare per un incontro del governo con i sindaci e con le forze democratiche calabresi sulla questione della centrale. Poichè, in merito ci sono interrogazioni il caso di porle al primo punto all'ordine del giorno valutando l'opportunità di dare una risposta alle interrogazioni presentate.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, sono due cose distinte: o si chiede una informativa, oppure azioniamo il regolamento sulle interrogazioni. Sentiamo, comunque, il parere della Giunta e, poi, vedremo il da farsi. Onorevole Meduri, ha facoltà di parlare.

Renato MEDURI

Signor Presidente, desidero formalizzare una proposta sull'ordine dei lavori: assieme al collega Giardini abbiamo presentato una mozione sulla situazione dell'aeroporto dello Stretto, dove il personale in agitazione, ha proclamato per ieri e per oggi due giornate di sciopero per la soppressione del volo postale, e per i reiterati tentativi di ridimensionamento dello scalo che serve non solo la provincia di Reggio Calabria in seguito alla proclamazione dello sciopero sono stati convo-

cati a Roma i sindacati e l'assessore regionale ai trasporti, onorevole Covello; domani si terrà una prima riunione, l'altra si terrà giovedì 7.

Assieme al mio collega Giardini, riteniamo giusto che il Consiglio assuma un suo atteggiamento in modo da dare maggior forza all'azione che la Giunta dovrà svolgere in difesa dell'Aeroporto dello Stretto.

Ci rifiutiamo, infatti, di pensare che il ridimensionamento dell'aeroporto reggino sia frutto di una pervicace volontà anche di colleghi che siedono in questo Consiglio perchè crediamo veramente nella volontà di tutti i calabresi di portare avanti tutte le strutture della Calabria.

Per questo motivo, onorevole Presidente, ed anche per sfatare queste dicerie, mi permetto di formalizzare la richiesta di discutere, durante la seduta di oggi, non dico al primo punto, la questione dell'Aeroporto dello Stretto ed, eventualmente, di votare una mozione sull'argomento.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la sua è una richiesta di inserimento all'ordine del giorno della mozione presentata dal suo gruppo. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza non ha difficoltà a porla all'ordine del giorno in tempo utile per la discussione che, comunque, deve essere o prima o dopo l'avvio all'ordine del giorno odierno.

Non vi contrariet per l'inserimento della mozione; prima del dibattito sul manufatto o dopo la sua conclusione si discuterà la mozione presentata dagli onorevoli Meduri e Giardini.

(Così rimane stabilito)

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Prego, onorevole Di Marco

Augusto DI MARCO

Signor Presidente la Sinistra Indipendente ha presentato da tempo una interrogazione dopo la mozione votata in aula sulla centrale a carbone per sapere quali comportamenti avevano assunto la Giunta e il Presidente in ottemperanza alla indicazione della mozione.

Dopo le dichiarazioni del Presidente dell'Enel, Corbellini, il quale con un atto grave, dice di voler dare il via a commesse per mille miliardi, la questione ha una allarmante attualità, tanto più che si vuole ignorare l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha sospeso - in attesa della decisione di merito - l'esecutività della sentenza del TAR che annullava il provvedimento del Cipe.

So, dalla stampa, che il Presidente della Regione ha ricevuto una delegazione dei sindaci, della Piana di Gioia Tauro, che ha avuto colloqui a Roma nei quali, probabilmente, si sarà parlato anche delle indicazioni nella mozione del Consiglio regionale e della richiesta dei sindaci.

Siamo nei termini regolamentari quando chiediamo che il dibattito di oggi possa iniziare col dare una risposta alla nostra interrogazione, cui hanno fatto seguito le altre presentate da altri consiglieri. Si potrebbe sciogliere questo nodo formale, inserendo nell'ordine del giorno comunicazioni e risposta all'interrogazione. Poi, seguir il dibattito sul ponte.

PRESIDENTE

Onorevole Di Marco, la Presidenza non si oppone alla discussione dell'interrogazione; se la Giunta disponibile potremmo utilizzare lo strumento regolamentare della risposta

del Presidente anziché dell'informativa. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caratelli. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Mi associo alla richiesta del consigliere Di Marco: anch'io ho presentato una interrogazione per chiedere al Presidente di voler riferire al Consiglio sugli ultimi sviluppi della situazione e sui comportamenti da adottare.

C'è stato un dibattito, al termine del quale abbiamo votato, unitariamente una mozione: nel dibattito sono, fra l'altro, emerse precise dichiarazioni di responsabilità da parte della rappresentanza calabrese nella tutela dei diritti delle popolazioni. Ci comporta ovvie ed evidenti conseguenze politiche che ognuno deve trarre.

PRESIDENTE

Onorevole Tarsitano, ha facoltà di parlare.

Luigi TARSITANO

Brevemente, onorevole Presidente, per chiedere se questa mattina o all'inizio della seduta pomeridiana, si può avviare la discussione sull'interrogazione circa il funzionamento del Tg3 in Calabria, mi pare ci fosse una disponibilità da parte del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE

Se la Giunta disponibile non vi sono obiezioni. Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Voglio chiedere al Consiglio se questa mattina o durante le due giornate di lavoro,

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

potremmo votare un ordine del giorno sulla nomina, da parte del Parlamento, di un commissario ad acta sui bilanci consuntivi del 73/74.

PRESIDENTE

Onorevole Costantino, potrà riproporre quanto ha detto quando affronteremo il conto consuntivo 74 che all'ordine del giorno.

Risposte alle interrogazioni Sul funzionamento del Tg3 in Calabria e Sulla centrale a carbone di Gioia Tauro

PRESIDENTE

Come da richiesta, se la Giunta disponibile, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Tarsitano, Di Marco, Cristofaro: Sulla Convocazione del Comitato regionale Rai per il ripristino, nell'informazione pubblica in Calabria del rispetto del pluralismo e della democrazia. Alle interrogazioni, una a firma degli onorevoli Di Marco, Cristofaro, Dalla Chiesta, Sprizzi e l'altra a firma dell'onorevole Carratelli, entrambi sulla centrale a carbone di Gioia Tauro.

Il Presidente della Giunta che ha chiesto di rispondere a tutte due le questioni, ha facoltà di parlare.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondendo per prima alla interrogazione degli onorevoli Tarsitano, Di Marco, Cristofaro sul Tg3. Gli interroganti intendono promuovere, dice l'interrogazione, la convocazione del Comitato Regionale RAI perché siano ripristinati nell'informazione pubblica in Calabria il pieno rispetto del pluralismo e della democrazia non potendosi accettare che un ente di Stato

diventa portavoce e strumento del programma di un unico partito politico.

Ritengo, a nome del Governo che ho l'onore di presiedere, di poter rispondere in termini estremamente lineari e corretti: per quanto ci riguarda, la Rai-Tv non può che essere strumento al servizio di tutti, nel rispetto più assoluto dell'informazione che deve essere corretta, democratica e pluralista.

In questo senso posso assicurare gli interroganti e il Consiglio regionale che abbiamo fatto dei passi presso il direttore della sede di Cosenza perché, come giunta siamo impegnati per una informazione più corretta, più democratica e, nel senso globale, più pluralista.

In tal senso adopereremo tutti gli strumenti perché vengano rispettati nella nostra regione i principi di democrazia e correttezza nell'informazione e posso dare agli onorevoli interroganti le più ampie assicurazioni.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano: ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente, nel ringraziarla per la sua disponibilità e per le assicurazioni forniteci, devo, tuttavia, manifestare la mia insoddisfazione perché non abbiamo ricevuto alcuna risposta alla nostra richiesta di convocazione del Comitato Regionale Rai, che materia riservata direttamente a lei.

Vorremmo sapere se il comitato regionale Rai funziona: a me consta che, finora non stato insediato o non stato mai convocato. Gradiremmo avere una informazione chiara e precisa da parte della Giunta regionale e sapere se occorrerà rifarlo perché possa fun-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

zionare adeguatamente, perch' qui questa la materia pi' importante e pertinente stamattina; vogliamo sapere se l'organismo nominato dal Consiglio regionale all'unanimit' messo nelle condizioni di poter funzionare e se si vuole o meno che questo organismo abbia un ruolo nell'informazione in Calabria.

Nelle altre Regioni, il Comitato regionale Rai fornisce, annualmente, al Consiglio regionale e alle forze politiche e sociali della Regione un resoconto della sua attivita', quindi, del modo come ha operato perch' l'informazione sia, realmente, pubblica e pluralista.

Nel caso specifico, onorevole Presidente, lei sa bene che i parlamentari comunisti e socialisti hanno chiesto alla commissione di vigilanza l'acquisizione di tutta la bobina sulla pluralita' e correttezza dell'informazione Rai.

Se la commissione di vigilanza ha preso quella decisione vuol dire che le cose non vanno bene. Per ci' che si riferisce alla Calabria, vorremmo che le decisioni non venissero prese a Roma, ma che fosse soprattutto il Consiglio regionale e, quindi, la Giunta regionale, a prendere le decisioni pi' opportune.

Pur manifestando la nostra insoddisfazione, attendiamo che la Giunta Regionale ci possa fornire, a breve, indicazioni precise su come intende operare per il rispetto del pluralismo e dell'obiettivita' dell'informazione nella nostra regione.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Presidente della Giunta per alcune precisazioni.

Francesco PRINCIPE, Presidente della

Giunta regionale

Il comitato regionale Rai, insediato nella precedente legislatura, ha una sua autonomia, come governo regionale possiamo intervenire solo per sollecitare decisioni.

Nella mia risposta, sia pure in termini sintetici, m'era parso di aver dato assicurazioni che, come governo regionale, solleciteremo il Comitato regionale Rai ad intervenire, nella sua autonomia perch' democrazia e pluralismo vengano rispettate al massimo possibile.

PRESIDENTE

Si passa all'interrogazione sulla centrale a carbone. Poich' manca la documentazione

Sospendiamo brevemente i lavori in aula, in attesa che venga portata la documentazione.

La seduta sospesa alle 11,55 ripresa alle 12,05

PRESIDENTE

Se il Presidente della Giunta lo ritiene, pu' rispondere all'interrogazione: ne ha facolta'.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interrogazione degli onorevoli Augusto Di Marco, Giuseppe Cristofaro, Simona Dalla Chiesa, Antonino Sprizzi ed a quella presentata dall'onorevole Carratelli.

Perch' la mia risposta abbia un senso necessario che mi rifaccia ai precedenti: c'è l'unanimita' o quasi del Consiglio regionale per il no alla centrale a carbone di Gioia Tauro. Nella mozione finale del Consiglio

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

regionale si impegnava la Giunta regionale a determinati adempimenti; fra l'altro, su richiesta del capogruppo del Psi, Dominijanni, si chiedeva alla Giunta di nominare un tecnico di altissime qualità scientifiche per cui assistesse il difensore del Consiglio regionale in sede di Tar.

A questo adempimento abbiamo tenuto fede con immediatezza nominando uno dei tecnici più famosi. Credo una settimana fa, presso la sede della Presidenza, ho convocato una delegazione di sindaci che, per la verità avevano sollecitato quell'incontro.

La delegazione dei sindaci era guidata dal Sindaco di Polistena, onorevole Tripodi; alla riunione era presente la stragrande maggioranza dei capigruppo del Consiglio regionale. Anche in quella occasione è stato ribadito il no alla centrale da parte di tutti i sindaci e dai presidenti del gruppo Dc, onorevole Lagan, del gruppo socialista, Dominijanni; dei gruppi Pci, onorevole Sprizzi, e onorevole Ledda.

In quell'incontro ho ribadito il no del governo regionale anche perché non c'erano motivi per modificare la nostra decisione: ho, anche ribadito - e lo ripeto qui, stamani - che mai come Giunta regionale assumeremo atteggiamenti che non siano consoni alla volontà espressa unanimemente da tutte le parti qui rappresentate.

Fatte queste precisazioni riferisco sugli incontri avuti con il Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, con il Presidente dell'Iri, e con il Sottosegretario alla Presidenza, onorevole Giuliano Amato.

Rispondendo alla giusta sollecitazione del capogruppo del Pci, onorevole Oliverio, devo dire di aver rappresentato all'onorevole Amato la situazione in cui si era venuta a

trovare la Regione per la mancata approvazione della finanziaria, entro il 31 dicembre e per la mancata approvazione della legge n. 1000 che va sotto il nome di legge per la Calabria.

Nella precedente gestione erano stati fatti salti mortali - ne voglio dare atto al mio predecessore - per adempiere al dovere della Regione di andare incontro, alle giuste esigenze di garantire il pagamento ai circa 29 mila forestali.

Ho chiesto all'onorevole Amato l'emissione di un decreto legge in favore di forestali, il Consiglio dei Ministri, nella tornata di sabato scorso, ha approvato un decreto legge, in virtù del quale vengono anticipati alla Regione Calabria 300 miliardi di lire.

Si veda, poi, se essi graveranno sulla finanziaria o sulla legge speciale. All'onorevole Craxi ho detto che la Calabria non poteva essere considerata più un cimitero di elefanti dove le opere si iniziano e non si finiscono mai e che bisognava, assolutamente, ribaltare gli orientamenti della politica governativa verso la Calabria.

Quando penso al porto di Sibari, iniziato nel 1968, devo riconoscere che 17 anni di tempo per la sua realizzazione anche se pochi rispetto all'eternità, sono tanti nella vita terrena di ognuno di noi.

La Regione ha intenzione di inaugurare nel prossimo mese di marzo la stagione della conferenze dei servizi: da una parte, la Regione e i suoi rappresentanti, dall'altra parte i rappresentanti dell'Anas delle Ferrovie, della Sip, dell'Enel, dell'Intalgas, dell'Iri, dell'Eni, del governo rappresentato dai ministri competenti.

Ci, al fine di sapere, una volta per sempre,

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

quanti soldi occorrono, e se sono disponibili, per completare il porto di Gioia Tauro, qual il diagramma dei lavori futuri, quali i tempi prevedibili.

La conferenza dei servizi, sulla base di quanto dir il Ministro del Mezzogiorno, sulla base delle previsioni di spesa e dei tempi di ultimazione e di quanto diranno le altre amministrazioni dello Stato, ha lo scopo di precisare le scadenze e di evitare, finito il molo, che, ad esempio, non sia pronta l'energia elettrica da erogarla.

La conferenza dei servizi, che si dovr ripetere - personalmente ritengo ogni sei mesi dovr servire per fare il punto sulla contestualit dell'azione delle varie amministrazioni perch , ultimato il porto siano ultimate anche tutte le opere accessorie.

Il Presidente del Consiglio mi ha detto che questo metodo manageriale andava perseguito perch era l'unico modo per poter dare risposte positive. Personalmente sono stato da Prodi, il quale mi ha assicurato la sua presenza alla Conferenza dei servizi.

Ho rappresentato al Presidente del Consiglio - ricordo l'intervento accorato e di Lagan e di Dominijanni, il grido di dolore dei sindaci della Piana e dei rappresentanti dei gruppi consiliari alla Regione.

Ritengo, che il comunicato di Palazzo Chigi testimoni la nostra seriet nell'esporre le cose. Qui il comunicato: nel testo del comunicato di Palazzo Chigi si dice che l'onorevole Francesco Principe, Presidente della Giunta regionale calabrese, nel corso del lungo colloquio con il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Craxi, ha illustrato la situazione economica della Calabria con particolare riferimento a Gioia Tauro, Sibari, Crotone.

Dopo aver sottolineato la gravit del fenomeno della disoccupazione giovanile in Calabria - si dice nel comunicato - che l'on.le Principe ha riferito sulla riunione da lui tenuta con i sindaci della Piana e con i capigruppo del Consiglio regionale a proposito della installazione della centrale a carbone e del loro deciso rifiuto alla centrale a carbone per l'irreparabile impatto che essa avrebbe sulla qualit dell'ambiente.

Il comunicato di Palazzo Chigi , per me, motivo di soddisfazione perch riflette in pieno l'azione svolta quale notaio fedele della volont del Consiglio regionale e della riunione dei sindaci tenuta assieme ai Presidenti dei gruppi consiliari regionali.

Il Presidente del Consiglio, ha preso atto di questa volont , peraltro espressa con un referendum che si tenuto mi pare in 35 comuni, con risultati interamente negativi all'installazione della centrale.

Mi sembrato di cogliere, (dal Presidente del Consiglio, potevo aspettarmi risposta di tipo diverso) una preoccupazione sui problemi dell'impatto ambientale. Il Presidente del Consiglio, in proposito, ha pronunciato parole di grande serenit e grande fermezza: se si dovesse andare - augurabile che non si vada - alla costruzione della centrale a carbone, sui problemi dell'impatto ambientale bisogner avere non solo garanzie ma certezza.

Senza questi fattori, mi sembrato di capire che il problema non si porr in maniera assoluta. E stata accolta anche la proposta che una delegazione dei sindaci della Piana di Gioia Tauro si incontri con una delegazione di ministri, formati dal Ministro del Lavoro De Michelis, dal Ministro per l'Industria Altissimo e dal Presidente o dal sottosegretario alla Presidenza.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Ho avuto l'assenso del Presidente del Consiglio: il giorno stesso, Amato, mi ha confermato che, all'indomani del voto sulla finanziaria che richiede la presenza dei ministri e dei sottosegretari (fra sette-otto giorni), stabiliremo modalità e tempi per la delegazione di sindaci porti la voce del no nell'incontro con ministri.

Ritengo di avere assolto in pieno il mio dovere; il Consiglio regionale ha detto no alla centrale; la Giunta ha fatto sua la proposta del Consiglio regionale; abbiamo adempiuto quanto il Consiglio regionale, la delegazione dei sindaci ed il capigruppo mi avevano incaricato di rappresentare in modo fermo al Presidente del Consiglio.

Domani pomeriggio sarò ricevuto anche dal Presidente della Repubblica al quale far presente il senso del no alla centrale a carbone che viene dal Consiglio regionale e da tutte le istanze calabresi.

PRESIDENTE

C'è qualcuno degli interroganti che intende replicare? L'onorevole Di Marco ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'installazione della centrale a carbone a Gioia Tauro significherebbe per quell'area geografica una mutazione di carattere storico: i danni certi che essa provocherebbe hanno indotto il Consiglio regionale, quasi all'unanimità, (l'unica posizione di dissenso stata quella del consigliere repubblicano Araniti), ad assumere una forte posizione contraria al progetto all'Enel e del Governo.

Il Consiglio Regionale votando quella mozione ha fatto propria tutta la forza che la

società calabrese esprime contro il progetto della mega centrale, convalidata da un voto popolare che alcuni partiti hanno voluto sminuire, ma che invece ha una grandissima importanza perché le popolazioni della Piana di Gioia Tauro hanno espresso, quasi all'unanimità, la loro contrarietà alla centrale di Gioia Tauro.

Tra la deliberazione del Consiglio e la volontà popolare c'è stata una coerenza di cui noi non possiamo tener conto: ho fatto questa premessa perché sono convinto come forte e sentito stato il voto espresso dal Consiglio regionale con altrettanta forza e convinzione devono avere la Giunta e il suo Presidente presso gli organi governativi.

Il Presidente della Giunta ha detto di essersi fatto rappresentante presso il governo delle istanze del Consiglio regionale, assunte con un solo voto contrario. Tuttavia, con modo e modo di rappresentare quelle istanze che - secondo me - debbono essere molto forti, nel rappresentare queste esigenze e queste necessità della Calabria.

Le generiche affermazioni del Presidente del Consiglio su una sua sensibilità ai problemi dell'impatto ambientale potrebbero significare tutto in relazione alla centrale di Gioia Tauro; bisogna, perciò, insistere perché si assumano atteggiamenti che facciano capire che la Calabria, la Piana di Gioia Tauro, il Consiglio Regionale non vogliono la centrale a carbone.

Signor Presidente, lei ha detto di essersi limitato ad una rappresentazione notarile dei fatti: si tratta, invece, di chiedere assicurazioni perché sulla questione della centrale a carbone non si giochi solamente un fatto di scelte di sviluppo per la Calabria, ma un problema di democrazia. Non mi ritengo soddisfatto: non mi pare che la Giunta stia agendo

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

con la necessaria decisione. Ritengo ci un inadempimento della Giunta rispetto ai contenuti della mozione.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Carratelli.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Non ho dubbi, Signor Presidente, che lei abbia compiutamente e fermamente espresso la volontà del Consiglio e della Calabria intera sulla questione della centrale a carbone.

Sono, per, preoccupato non solo per il disinteresse che i nostri deliberati hanno nelle sedi decisionali, ma, anche perché dal suo discorso ho notato - non vorrei avere capito male - che, a un certo punto, il Presidente del Consiglio dei Ministri, parlando del fatto ambientale ha detto: se si dovesse realizzare dovremmo avere certezza, altrimenti, lei ha aggiunto, bisognerà regolarsi.

In cosa consiste il regolarsi dopo? Per fare cosa? Le cose da fare andrebbero fatte prima. Ricordo il taglio che lei ha dato al dibattito sulla centrale e alcuni interventi: allora il Consiglio è stato unanime nel recepire la volontà popolare.

In quel dibattito si è parlato della credibilità della classe dirigente della Calabria: Giustino Fortunato diceva che il problema nord-sud era un problema di territorio. Benedetto Croce sosteneva che il dualismo Nord-Sud era legato agli uomini.

Trovo la posizione di Croce più affine sul piano intellettuale. Secondo me la decisione del Consiglio regionale sono di straordinaria importanza perché sulla centrale vi è uno scontro oggettivo fra gli interessi da noi rap-

presentati e quelli, ben individuati, prese fuori dalla Calabria.

In fondo, vogliono fare la centrale perché serve ad una certa logica: non una scelta per la Calabria, come abbiamo detto e ribadito. In questo senso non sono compiaciuto della sua risposta.

Non voglio fare polemica, ma voglio rilevare che lei non aveva il mandato di rappresentare a Craxi quanto avevano detto i sindaci, ma, nella sua qualità di capo dell'esecutivo, di illustrare, la volontà del Consiglio Regionale della Calabria e della Calabria intera.

Per questo, mi sono dichiarato non compiutamente soddisfatto: su questa vicenda si gioca la credibilità dell'intera classe dirigente e, probabilmente, signor Presidente, si gioca di più la sua come personaggio più autorevole di me.

Nomina supplenti per il rinnovo della Commissione di disciplina del Personale (art. 59 Legge regionale n. 9/1975)

PRESIDENTE

Al primo punto all'ordine del giorno figura la proposta di provvedimento amministrativo: Nomina di tre consiglieri regionali membri effettivi e di tre supplenti per il rinnovo della Commissione di disciplina del personale.

Costituisco il seggio elettorale, e chiamo alla funzione di scrutatore gli onorevoli consiglieri Schifino e Gemelli.

L'onorevole Dominijanni chiede dieci minuti di sospensione.

La seduta viene sospesa per dieci minuti.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

La seduta sospesa alle 12,45 ripresa alle 12,55

Ricordo che ciascun consigliere potrà scrivere sulla scheda non più di due nominativi quali membri effettivi e di due quali supplenti: i primi due nomi sono gli effettivi, i secondi due nomi sono supplenti.

Si proceda alla distribuzione delle schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e coadiuvato dai consiglieri scrutatori proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 34. Hanno riportato voti quali membri effettivi Araniti 24, Di Nitto 24, Sprizzi 10; quali membri supplenti Costantino 22, Giardini 16, Cristofaro 10, Tucci 7, Perfetti 1.

Proclamo eletti per il rinnovo della Commissione di disciplina del personale, quali membri effettivi gli onorevoli: Araniti, Di Nitto, Sprizzi;

Quali membri supplenti gli onorevoli: Costantino, Giardini, Cristofaro.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

L'onorevole Dominijanni ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Chiedo che si discuta subito il n. 12 all'ordine del giorno dell'elenco nomine - elezione

di tre consiglieri regionali per il Comitato dei rappresentanti delle Regioni Meridionali.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha difficoltà: ci sono obiezioni? Poiché non ci sono obiezioni si inserisce subito il punto 12.

Elezione di tre consiglieri regionali per il comitato dei rappresentanti delle Regioni Meridionali. (art. unico legge 480/1973)

PRESIDENTE

Il punto 12, prevede: elezione di tre consiglieri regionali per il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. Il voto limitato a due nominativi al fine di garantire la rappresentanza delle minoranze. Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Si proceda alla distribuzione delle schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 34. Hanno riportato voti Tramontana 24, Dominijanni 19, Politano 10, Carratelli 1.

Per le elezioni di tre consiglieri per il Comitato dei rappresentanti delle Regioni Meridionali, proclamo eletti gli onorevoli: Tramontana, Dominijanni e Politano.

Nomina di quattro consiglieri regionali membri effettivi e quattro supplenti per il rinnovo della Commissione per gli affari del personale (art. 39 legge regionale n. 9/1975)

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

Proposta di provvedimento amministrativo di ufficio: Nomina di quattro consiglieri regionali membri effettivi e quattro supplenti per il rinnovo della Commissione per gli affari del personale.

Il voto limitato a tre nominativi; si fa una unica votazione per effettivi e supplenti.

Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 34. Hanno riportato voti, quali membri effettivi Accroglan 23, Araniti 22, Gentile 21, Li Gotti 10, Meduri 1; quali membri supplenti Di Nitto 21, Costantino 17, Giardini 17, Dalla Chiesa 10.

Per il rinnovo della Commissione per gli affari personale, proclamo eletti membri effettivi i consiglieri Accroglan, Araniti, Gentile, Li Gotti;

Membri supplenti i consiglieri: Di Nitto, Costantino, Giardini, Dalla Chiesa.

Designazione di tre consiglieri regionali per la Commissione paritetica per l'inquadramento del personale regionale (art. 73 Legge regionale 28 marzo 1975, n. 9)

PRESIDENTE

Designazione di tre consiglieri regionali per la Commissione paritetica per l'inquadramento del personale regionale. Conforme nella funzione di scrutatori i consiglieri Schifino e Gemelli.

Il voto limitato a due.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 34. Hanno riportato voti Tucci 23, Trento 20, Tarsitano 10, Costantino 2.

Per la designazione di tre consiglieri regionali per la Commissione paritetica per l'inquadramento del personale regionale: proclamo eletti i consiglieri: Tucci, Trento e Tarsitano.

La seduta sospesa fino alle ore 16,30.

La seduta sospesa alle 13,45 ripresa alle 17,05

Comunicazioni - seguito

PRESIDENTE. Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Annunzio di interrogazioni e mozioni

Aniello DI NITTO, Segretario.

Legge le interrogazioni e la mozione pervenuta alla Presidenza.

(Sono riportati in allegato)

Presidenza del Vicepresidente Rocco Trento

Elezione di tre consiglieri regionali per il Collegio dei revisori per il Fondo di Previdenza dei consiglieri regionali della Calabria, (art. Legge regionale n. 11/1980)

PRESIDENTE

Si procede con l'ordine del giorno. Si passa al quarto punto: Elezione di tre consiglieri regionali per il collegio dei revisori per il Fondo di Previdenza dei consiglieri regionali della Calabria.

Confermo nelle funzioni di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Ricordo che il voto limitato a due.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti: 30. Hanno riportato i seguenti voti Carratelli 19, Gentile 19, Schifino 10.

Per la elezione di tre consiglieri regionali per il Collegio dei revisori per il Fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria, proclamo eletti gli onorevoli: Carratelli, Gentile e Schifino.

Nomina di tre consiglieri regionali per la Consulta regionale per l'attività di promozione culturale. (art. 9 Legge regionale 19 aprile 1985 n. 16)

PRESIDENTE

Quinto punto: Nomina di tre consiglieri regionali per la Consulta regionale per l'attività di promozione culturale. Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Il voto limitato a due nominativi.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 36. Hanno riportato voti Di Nitto 25, Lagan 19, Tarsitano 10, Accroglan 1, Araniti 1.

Per la elezione di nomina di tre consiglieri regionali per la Consulta per l'attività di promozione culturale proclamo eletti gli onorevoli: Di Nitto, Lagan, Tarsitano.

Designazione di due consiglieri regionali membri effettivi e due supplenti per la ricostituzione della Commissione regionale per l'impiego (art. 1 Legge n. 863/1984)

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

Punto sei. Designazione di due consiglieri regionali membri effettivi e due supplenti per la ricostituzione della Commissione regionale per l'impiego.

Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli. Per questa Commissione ogni consigliere pu votare un membro effettivo ed uno supplente.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito delle votazioni per schede. Presenti e votanti 35. Hanno riportato voti quali membri effettivi Tramontana 15, Costantino 11, Sprizzi 9, quali membri supplenti Napoli 15, Araniti 11, Cristofaro 9.

Per la designazione di due consiglieri regionali membri effettivi e di due supplenti per la ricostruzione della Commissione regionale per l'impiego, proclamo eletti membri effettivi Tramontana e Costantino; a membri supplenti: Napoli e Araniti.

Gerardo OLIVERIO

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, pu intervenire.

Gerardo OLIVERIO

Ho chiesto di parlare per rilevare una scorrettezza abbastanza grave; nella rappresentanza delle varie commissioni, e anche nella Commissione per l'impiego, stata sempre considerata la presenza dell'opposizione: credo che questo criterio, valido in generale, debba avere valore in modo particolare per questa Commissione.

La maggioranza, invece, ha fatto in modo di impedire l'espressione dell'opposizione. Chiedo, perci, ai rappresentanti della maggioranza di voler riflettere su quanto accaduto e di voler porre rimedio a questa scorrettezza: altrimenti - sia chiaro - si imbecca una strada che si sa dove comincia ma non si sa dove finisce.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, spero che la maggioranza accolga il suo invito; diversamente la Presidenza non pu fare altro che prendere atto dell'espressione del voto dell'assemblea.

Gerardo OLIVERIO

Chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE

Ritengo inutile sospendere i lavori: se vi saranno le ragioni per una convergenza, si potr fare qualcosa.

Elezione di tre consiglieri regionali per il Comitato Tecnico di gestione per l'attuazione della Legge sugli interventi diretti ad agevolare l'accesso al credito e la cooperazione delle imprese artigiane. (art. 1 Legge regionale n. 25/1984)

PRESIDENTE

Punto 7. Elezione di tre consiglieri regionali

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

per il Comitato tecnico di gestione per l'attuazione della Legge sugli interventi diretti ad agevolare l'accesso al credito e la cooperazione delle imprese artigiane. Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Il voto limitato ad un nominativo.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori, proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 34. Hanno riportato voti: Carratelli 14, Ledda 10, Gentile 10. Per la elezione di tre consiglieri regionali per il Comitato tecnico di gestione per l'attuazione della legge sugli interventi diretti ad agevolare l'accesso al credito e la cooperazione dell'impresa artigiana, proclamo eletti gli onorevoli Carratelli, Ledda e Gentile.

Elezione di tre consiglieri regionali, dei quali uno in rappresentanza della minoranza, per la costituzione della Consulta regionale della cooperazione. (Art. 3 Legge regionale n. 13/1979)

PRESIDENTE

Punto otto. Elezione di tre consiglieri regionali, dei quali uno in rappresentanza della minoranza, per la costituzione della Consulta regionale della cooperazione.

Confermo nella funzione di scrutatori i con-

siglieri Schifino e Gemelli.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e coadiuvato dai consiglieri scrutatori proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 35. Hanno riportato voti Accroglian 14, Sprizzi 10, Costantino 9, Lagan 1.

Per la elezione di tre consiglieri regionali, dei quali uno in rappresentanza della minoranza, per la costituzione della Consulta regionale della cooperazione, proclamo eletti gli onorevoli Accroglian, Sprizzi e Costantino.

Designazione di due consiglieri regionali per la Commissione regionale per la disciplina del commercio ambulante. (art. 9 Legge n. 398/1976)

PRESIDENTE

Punto nove. Designazione di due consiglieri regionali per la Commissione regionale per la disciplina del commercio ambulante. Confermo nella funzione di scrutatori i consiglieri Schifino e Gemelli.

Il voto limitato ad un nominativo.

Si distribuiscano le schede.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Annulla la votazione; si ridistribuiscono le schede. Si vota per la designazione di due consiglieri regionali per la Commissione regionale per la disciplina del commercio ambulante.

Il voto limitato ad un nominativo.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione. Presenti e votanti 36. Hanno riportato voti Napoli 23, Sprizzi 12. Schede bianche 1.

Per la designazione di due consiglieri regionali per la Commissione regionale per la disciplina del commercio ambulante proclamo eletti gli onorevoli Napoli e Sprizzi.

Elezione di tre consiglieri regionali per la Commissione di vigilanza sugli atti dell'Edis - Calabria (art. 24 Legge regionale n. 32/1984)

PRESIDENTE

Punto dieci. Elezione di tre consiglieri regionali per la Commissione di vigilanza sugli atti dell'Edis - Calabria.

Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Il voto limitato a due.

Si distribuiscono le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e coadiuvato dai consiglieri scrutatori proceder allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

PRESIDENTE

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 35. Hanno riportato voti Gemelli 22, Costantino 16, Dalla Chiesa 1, Gentile 6. Schede bianche 1.

Per la elezione di tre consiglieri regionali per la Commissione di vigilanza sugli atti Edis - Calabria proclamo eletti gli onorevoli Gemelli, Costantino e Dalla Chiesa.

Elezione di otto consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione per il Piano di sviluppo regionale. (art. 9 e 10 Legge regionale 2 maggio 1978 n. 3)

PRESIDENTE

Prima di passare al punto 11 ha chiesto la parola l'onorevole Meduri: ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Desidero puntualizzare, a proposito della nomina di questa Commissione, che esiste una proposta di legge di scioglimento presentata dal mio gruppo nella cui relazione riportato il parere autorevole di una persona molto più importante di noi.

Inoltre, come ho già detto altre volte, ritengo assolutamente ingiusto che in una Commissione di valore istituzionale vengano escluse forze politiche presenti nel Consiglio regionale.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Ho avanzato tale questione ogni qualvolta venuta al voto del Consigliere regionale. Ribadisco, questa sera, che ove si dovesse procedere ad una elezione secondo i vecchi schemi, ancora una volta sar' prevaricato il diritto della assemblea ad essere rappresentata in una Commissione istituzionale da tutte le forze presenti nel Consiglio.

PRESIDENTE

Non possiamo che prendere atto della dichiarazione dell'onorevole Meduri; tuttavia si procede alle votazioni sulla proposta di provvedimento amministrativo d'ufficio: Elezione di otto consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione per il Piano di sviluppo regionale. (art. 9 e 10 Legge regionale 2 maggio 1978, n. 3).

Confermo nella funzione di scrutatore i consiglieri Schifino e Gemelli.

Il voto limitato a tre.

Siano distribuite le schede.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e, coadiuvato dai consiglieri scrutatori proceder' allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per schede. Presenti e votanti 36. Hanno riportato voti gli onorevoli Napoli 13, Perfetti 13, Tucci 12, Gentile 12, Di Nitto 11, Araniti 10, Oliverio 10, Di Marco 10, Giardini 2, Meduri 1.

Per la elezione di otto consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione per il piano di sviluppo regionale, proclamo eletti gli onorevoli Napoli, Perfetti, Tucci, Gentile, Di

Nitto, Araniti, Oliverio e Di Marco.

Sull'ordine dei lavori

Pietro ARANITI

Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE

Onorevole Araniti, ha facolt' di parlare.

Pietro ARANITI

Per quanto riguarda le nomine che non attengono ai consiglieri regionali, tenendo conto delle difficolt' dei partiti dell'attuale maggioranza e - in modo particolare alla recentissima nomina del Commissario del Psi - c' la necessit' di un ulteriore rinvio di questa tornata di nomine per consentire ai gruppi della maggioranza definire gli assetti e gli equilibri di quelle nomine.

Mi rendo conto che un rinvio su nomine dell'importanza dell'Esac o di altri Consigli d'amministrazione un fatto che ci preoccupa: in qualche misura, per, una scelta obbligata per cui, anche se a malincuore, a nome dei gruppi della maggioranza chiedo un rinvio per quanto riguarda questa parte delle nomine.

PRESIDENTE

Sulla questione pregiudiziale hanno chiesto di parlare contro gli onorevoli Reale ed Oliverio. A favore l'onorevole Dominijanni. L'onorevole Reale ha facolt' di parlare.

Italo REALE

Credo che, ormai, il Pri si sia assunto il ruolo di annunciare i rinvii; l'onorevole Lagan anticipa, e l'onorevole Araniti rinvia. In que-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

sto gioco delle parti, l'onorevole Araniti ha assunto il ruolo di messaggero di sventura, quasi di suicidio politico: quando si alza, senza bisogno che parli, si sa che, a nome della maggioranza, chieder il rinvio delle ulteriori nomine.

E' un fatto estremamente grave che si chieda, ulteriormente, di posticipare alcune delle nomine, tra cui alcune particolarmente qualificate e necessarie anche per mettere in funzione alcune leggi varate dal Consiglio regionale.

Ricordo, fra tutte, la legge di particolare significato e valore, per la istituzione del difensore civico. Voler ritardare la nomina di questo strumento, indispensabile per tutelare i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, un fatto estremamente grave.

Tutta una serie di altre nomine, pendenti da tempo, rendono inqualificabile questo ulteriore rinvio. Mi pare che si tratti del secondo o terzo rinvio: anche ci dimostra l'assoluta incapacità della maggioranza di governare perché quando si tratta di spartire posti di potere, si accendono i particolarismi che dividono i vari partiti fra loro ed al loro interno anche a costo di bloccare tutto il lavoro delle strutture regionali e degli enti sub regionali, molti dei quali vengono mantenuti in situazioni di estrema irregolarità. Per questi motivi voto contro la richiesta di rinvio.

PRESIDENTE

L'onorevole Oliverio: ha facoltà di parlare.

Gerardo OLIVERIO

Quanto ha detto l'onorevole Araniti per chiedere il rinvio interessa solo un approfondimento per definire meglio la lottizzazione

tra i partiti di maggioranza. Stasera si ha un primo concreto banco di prova, una prima concreta verifica di una maggioranza che riprenda - nonostante i conclamati principi - la logica del passato, tesa a vedere nelle istituzioni, negli enti una nuova occasione per spartire il potere.

Si riaccende, così, la canea nei partiti della maggioranza: importanti nomine, come quella del Consiglio d'amministrazione dell'Esac scaduto da oltre nove mesi e dimezzato nella sua rappresentanza; come quella dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali e di tanti e tanti enti vengono subordinati alle vecchie logiche degli anni passati.

Non si accenna, neppure timidamente, ad uno sforzo per individuare criteri entro i quali affermare un nuovo modo di fare politica e di affrontare il rapporto partiti-istituzioni in termini aperti e moderni, rispondenti a criteri di funzionalità, di professionalità, di competenza.

Arrivati al punto 11 esaurite le nomine in commissione nelle quali sono rappresentati i consiglieri regionali, la maggioranza chiede l'alt non si sa bene per quanto tempo ancora: si sa solo che, in atto, c'è una lotta furibonda nei partiti della maggioranza.

Noi riteniamo che invece c'era e ci sono le condizioni per avviare un discorso diverso che privilegi la fissazione di precisi criteri cui ancorare la scelta delle nomine nelle quali debbano valere il rigore morale, la professionalità, la competenza, la funzionalità.

Su questa proposta lanciamo una sfida alle altre forze democratiche dicendo che avremmo compreso la richiesta da un rinvio di qualche giorno per definire una data entro cui stabilire i criteri di nomina.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Vogliamo lanciare questa sfida, in primo luogo al Psi: nei mesi passati, lo stesso Presidente della Giunta, altri autorevoli componenti e dirigenti del Psi, la stessa Giunta nel suo complesso, hanno detto che bisognava imboccare una strada nuova, quella del rinnovamento, della trasparenza e via dicendo.

Chiediamo di volersi misurare su questo terreno per evitare di ricadere nella vecchia logica, di subordinare le istituzioni a logiche interne ai partiti e di gruppi ben individuati della Dc che vedono, per esempio l'Esac come una occasione per affermare il loro potere.

Assecondare la vecchia logica non è una operazione di rinnovamento, ma, anzi, di consolidamento del vecchio sistema di potere che, sul terreno delle verifiche concrete, esprime le contraddizioni e l'inadeguatezza di questa maggioranza e di questa Giunta regionale.

Ci è, dunque, uno scarto profondo, tra le parole, i fatti ed i comportamenti reali: su queste questioni svilupperemo, nelle prossime settimane, iniziative e proposte precise sulle quali chiederemo alle altre forze politiche di confrontarsi: l'occupazione del potere ha determinato in Calabria gravi guasti nelle istituzioni, guasti che pagano le popolazioni e la democrazia in questa nostra Regione. Per questi motivi siamo nettamente contrari al rinvio.

PRESIDENTE

L'onorevole Dominijanni, ha facoltà di parlare.

Bruno DOMINIJANNI

Il gruppo socialista voterà a favore della proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Ara-

niti non perché non intenda la giusta esigenza di arrivare alle nomine che seguono nell'ordine del giorno, ma perché ci vuole arrivare nella maniera più chiara, più cristallina, proprio in base a criteri di professionalità, di correttezza, di rettitudine che devono presiedere alla elezione delle nomine in certi enti.

Per quanto ci riguarda abbiamo già iniziato il discorso sui criteri che devono presiedere alle nomine con gli altri partiti della maggioranza: credo che i partiti saranno in grado di confermare le nostre scelte ed i criteri per le nomine.

Posso dire al Consiglio che questi criteri si ispirano ad una vecchia mozione votata dal Consiglio regionale: anzi, sono più restrittivi di quanto non dicesse la stessa mozione votata dal Consiglio regionale.

È giusto che le nomine vengano portate a compimento; tuttavia, non cadrà il mondo per qualche giorno di ritardo! Non c'è motivo di scandalo: nella normale dialettica democratica fra partiti e gruppi che questo avvenga. Pertanto voteremo a favore del rinvio, convinti di potere arrivare alla nomina secondo criteri che possono essere accettati da tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la questione pregiudiziale posta dall'onorevole Araniti.

(Il Consiglio approva)

Dibattito sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina

PRESIDENTE

Secondo punto all'ordine del giorno: Dibatti-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

to sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina. Chi si iscrive a parlare. L'onorevole Politano? Onorevole Politano, ha facoltà di parlare.

Franco POLITANO

Dobbiamo partire in questa discussione, certamente importante, da una considerazione preliminare: il Consiglio regionale ha appreso solo dalla televisione, l'effettuazione di una cerimonia nel corso della quale l'onorevole Craxi ha firmato un protocollo per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

Abbiamo appreso dal Presidente della Giunta, onorevole Principe, che era stato convocato a Roma e che, all'aeroporto di Reggio Calabria incontrando il Presidente del Consiglio Galati, era stato da questi informato che la Giunta precedente aveva firmato una delibera di adesione al protocollo per cui a Roma, ha cercato di costruire un minimo di atteggiamento del governo regionale calabrese rispetto a una questione di cos'è rilevante importanza.

Non faccio una questione di colore, ma pongo un problema politico che sta a monte della questione di merito. Principe ha firmato il protocollo senza una preventiva consultazione del Consiglio che, di fatto, è stato espropriato dei suoi poteri di indirizzo politico e programmatico.

Naturalmente - Principe l'ha detto con schiettezza l'altra volta - c'era una questione di tempi: questa Giunta è stata eletta dopo tanti mesi, Principe di prima nomina. Il Pci, nei rapporti con questa Giunta e con questo Presidente, si comporterà conseguentemente alle novità che potrà riscontrare; non avrà un atteggiamento pregiudizialmente negativo ma è pronto a sottolineare quanto di

positivo verrà proposto nell'interesse della Calabria.

Con la stessa franchezza debbo dire al Presidente della Giunta che non può pensare che basti la sua sola presenza per assolvere le maggioranze del passato: in fondo, lui espressione di una continuità politica di alleanze di governo.

Egli, come espressione politica di questa maggioranza, porta le responsabilità della inefficienza e della inadeguatezza da lui stesso denunciate nella passata riunione. Non si può continuare, soprattutto per questioni così importanti, ad agire con iniziative personali perché esse non aiutano la soluzione migliore dei problemi.

C'è stato, a dicembre, un incontro a Roma fra tecnici: da quel che mi risulta la Calabria ha portato avanti un confronto su questa questione sulla base di un piano territoriale di cui questo Consiglio non sa, niente, o comunque, non ne ha discusso.

Eppure, il piano territoriale è una delle cose importanti per cui una regione che si rispetti va ad un confronto con scelte discusse. Bisogna recuperare al Consiglio il suo ruolo effettivo di organo di decisione, di programmazione di coordinamento; una questione che si trascina da 20 anni in modo inalterato.

Per quel che riguarda il Pci; - voglio dirlo con estrema chiarezza - non abbiamo assunto sin dall'inizio posizioni pregiudizialmente negative sulla questione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina: abbiamo mantenuto e continuiamo a mantenere un atteggiamento di forte cautela.

A parte la straordinarietà dell'opera dal punto di vista ingegneristico, vanno considerate le oggettive condizioni geologiche e sismi-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

che, tra le più negative: ci suscita interrogativi, scetticismi e richiede problemi da risolvere.

Abbiamo mantenuto cautela anche per un motivo politico al fine di evitare che si aprisse una battaglia tra i fautori del ponte ed i contrari; abbiamo cercato, invece, di restare nell'ambito di una discussione di merito in modo di poter parlare di una cosa che c'è e non di una cosa che non c'è.

Vogliamo, in altri termini, parlare di progetti esecutivi, sapere quando ci saranno proposte concrete per definire il nostro atteggiamento. Non abbiamo, per, rinunciato a fare la nostra parte: abbiamo valutato, come PCI, la legge del 1971 per la costituzione di una società pubblica con l'incarico di accertare le condizioni di fattibilità dell'opera.

Nel 1978, attraverso i nostri compagni che presiedevano le Commissioni trasporti della Camera e del Senato, a convocare il Governo per attivare la legge procedendo alla nomina della società che ha, così, potuto, cominciare a lavorare.

Oggi in questa cerimonia, emerge la facilità di un governo che non ha ancora nulla di concreto: non ha, certamente, il progetto esecutivo, ma solo studi di massima, alcune ricerche, cifre, ipotesi.

La cerimonia - a nostro avviso - puzza di strumentalizzazione elettoralistica, guarda alla campagna elettorale regionale della Sicilia. In atto non ci sono studi ufficiali sulla possibilità dell'attraversamento dello Stretto attraverso un ponte, anzi si dice che la forte oscillazione potrebbe mettere in pericolo il passaggio dei treni.

Le FF.SS. dicono, infatti, di non aver mai studiato il problema. Sul ponte ci sono solo

studi di massima da continuare, allo stato restano irrisolti problemi tecnici e funzionali che riguardano il traffico ferroviario, le basi di appoggio dei piloni, il rischio sismico.

La stessa società pubblica, non ha sciolto, definitivamente e concretamente, la questione dell'attraversamento sotterraneo, subalveo o attraverso un ponte a campata unica perché ci sono interrogativi che debbono essere scolti.

D'altra parte riemerge la forte subalternità dei governi regionali, l'improvvisazione su una vicenda che ha subito e che ha registrato passivamente come fosse una questione che non riguarda la Calabria e il suo territorio.

Il Presidente della Giunta, Principe ha detto: di fronte al vuoto dinanzi a cui mi sono trovato, ho posto immediatamente il problema di avere 2 miliardi di risarcimento; come se si trattasse di un danno da risarcire.

Sono d'accordo con Principe: quest'opera provoca modificazioni profonde nell'assetto del territorio; pone questioni di impatto ambientale, ma, secondo noi, non questa l'ottica dentro cui muoversi.

Non, dunque, un problema di danni da risarcire ma di vedere quali lacerazioni vengono provocati in un'area di forti vocazioni turistiche, di grandi potenzialità da valorizzare. Nell'affrontare la questione del ponte vediamo come affrontare l'insieme dei problemi di quest'area integrata e che si riferiscono a problemi di sviluppo civile, infrastrutturale, scientifico, produttivo.

La Regione non può stare di fronte ad un atteggiamento passivo; deve essere dentro la discussione con una capacità politica e progettuale per cercare di costruire una credibile idea di sviluppo di tutta l'intera area dello

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Stretto.

Riteniamo che l'intervento abbia una tale dimensione da richiedere una risistemazione ed un rilancio di tutta l'area dello Stretto: questo compito nostro per cui la trattativa, o la vertenza da aprire non pu limitarsi alla considerazione che il ponte debba servire ad unire soltanto Reggio Calabria e Messina perch , come hanno detto alcuni compagni socialisti ed umici di altri partiti, se il ponte dovesse essere solo un passaggi, si creerebbe una emarginazione della Calabria.

bisogna portare il ponte, dalle garanzie che bisogna avere e andare oltre il ponte guardando a Gioia Tauro, a Messina, a Catania, a Reggio Calabria, cio all'insieme dell'area dello Stretto, e, quindi, ai problemi che si pongono per una sistemazione regionale dei trasporti, facendo entrare, in tale disegno il porto di Gioia Tauro, la questione industriale, il ruolo produttivo della citt di Reggio Calabria.

Non possiamo fare i notai o i registri di decisioni prese altrove: la societ incaricata di svolgere i necessari studi assolve i suoi compiti: noi dobbiamo assolvere il nostro ruolo politico, almeno per quel che riguarda il Pci.

Sull'area dello Stretto, su Gioia Tauro abbiamo svolto iniziative a Napoli, abbiamo realizzato, l'anno scorso, una conferenza programmatica a Reggio Calabria mettendo tutti in guardia rispetto a una visione ideologica e mitica del ponte.

Per quel che ci riguarda vogliamo una discussione di merito, convinti come siamo, che non si possono dare al ponte significati risolutivi dei problemi dell'area dello Stretto e, tanto meno, considerare il ponte come il surrogato di una politica verso il Mezzogiorno.

no, sostitutivo dei necessari interventi per investimenti produttivi.

Per quanto riguarda i finanziamenti di quest'opera, deve essere chiaro sin da ora, che essi vanno ricercati nell'ambito dei finanziamenti nazionali e, anche europei, proprio per la straordinariet e l'importanza dell'opera.

Nel momento in cui impostiamo nel Consiglio regionale una discussione sul ponte, importante definire l'ottica in cui lo collochiamo rivendicando coerenza meridionaliste. nell'insieme del progetto dell'Area dello Stretto dentro cui il ponte assume e pu assumere rilevanza strategica.

C una discussione, in Italia, sul tipo d'intervento verso il Mezzogiorno; c il tentativo di risolvere la pratica del Mezzogiorno attraverso la legge sull'intervento straordinario o attraverso qualche misura tampone: le grandi innovazioni, invece, sono riservate per altre parti del Paese.

Agnelli stato brutale da questo punto di vista; egli ha detto che bisogna guardare alle Alpi: intanto, il governo usa il Mezzogiorno come area cuscinetto per installazioni militari o impianti come quelli della centrale a carbone.

Non c , una scelta di sviluppo produttivo: se cos stanno le cose, si tratta di rilanciare le nostre esigenze all'altezza delle scelte attuali, si tratta di chiedere al governo di operare guardando agli interessi anche della Calabria e del Mezzogiorno, che questione nazionale.

Dobbiamo, non tanto chiedere 2 miliardi di indennizzo, ma interventi finalizzati ed immediati: nel corso degli ultimi 30 anni sono venuti nel Mezzogiorno imponenti risorse finanziarie: il problema di vedere

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

come sono stati spesi, chi li ha gestiti, come sono stati finalizzati.

Sappiamo tutti che non sono serviti a innescare una strategia di sviluppo: il problema non delle cifre, ma di un progetto attorno a cui chiediamo investimenti. La nostra preoccupazione che finora sulla vicenda non ci siamo mossi a livello nazionale e regionale - comprendo pure la Sicilia, in modo adeguato: perch' ad esempio, la societ', non ha presentato i risultati dei suoi studi?

Pu' darsi che ci siano difficolta', approfondimenti da fare, ma tuttavia, restano molte ombre forse il ritardo dovuto al fatto che il Governo non ha il coraggio di ammettere che il ponte rischia di tagliare fuori - cos' come previsto allo stato - sia Reggio Calabria che Messina.

Si pensi, infatti, di partire dagli altipiani di Villa per uscire a Ganzirri. Abbiamo la preoccupazione che non si voglia, da parte del governo, aprire un confronto con i Consigli regionali, con le classi dirigenti di queste Regioni: oggi, il Ministro Signorile chiede una legge di 250 miliardi per un progetto sia di massima che esecutivo.

Si chiede, dunque, una delega per dare al governo carta bianca? Eppure, proprio nel passaggio tra progetto di massima ed esecutivo, c' e' la possibilita' di inserire la volonta' del Consiglio regionale; non si pu' eludere questo passaggio e non possiamo, certamente accettare ci'.

Anche per questo motivo venerdi' e sabato terremo una iniziativa nazionale a Reggio Calabria e a Messina per cominciare a mettere alcuni punti fermi: in primo luogo bisogna portare tutta la questione in sede parlamentare, cos' come prevede la legge del 1971, per discutere sul tipo di manufatto, sulla sua

potenzialita', sul fatto se e' possibile la percorrenza dei treni, sul calcolo dei costi e ricavi, sulle questioni finanziarie che non possono essere addebitate all'intervento straordinario.

Infine, bisognera' tener presente anche le ricadute negative come quelle di cui parlava anche Principe, vale a dire le modificazioni che potranno venire all'assetto del territorio. Si pone, cos', il problema del ruolo attivo degli Enti locali per adeguare i piani regolatori e piani territoriali; c' e' il problema di consorzicare gli enti locali interessati alla questione; c' e' l'esigenza di rilanciare tutto il sistema del trasporto ferroviario.

Dobbiamo, dunque, chiedere coerenza sulle diverse questioni per evitare, ad esempio, che mentre chiediamo magari 2 mila miliardi di indennizzo, per il ponte, il governo con le sue scelte tagli fuori la Calabria anche dal Piano Nazionale dei Trasporti.

Il ponte sullo Stretto di Messina non pu' surrogare una politica di sviluppo: le garanzie finora date ci lasciano molto scettici: abbiamo una posizione di cautela. Vogliamo partire dai contenuti, dal merito, poniamo per poter arrivare ad una posizione positiva: il nostro partito si pone, dunque, in modo aperto rispetto e solleva un insieme di problemi, connessi all'ipotesi di realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Principe. Ne ha facolt'.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, vorrei chiedere al Consiglio regionale di valutare l'opportunità di rinviare ad altra seduta che l'ufficio di Presidenza vorrà stabilire la discussione sul manufatto di attraversamento dello Stretto di Messina, e di discutere subito il successivo punto all'ordine del giorno. La mia proposta che si passi alla discussione sul conto consuntivo del 1974.

PRESIDENTE

Chi chiede di parlare sulla proposta dell'onorevole Presidente della Giunta? L'onorevole Oliverio? Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, accogliamo la proposta del Presidente della Giunta ma ribadisco l'esigenza che la discussione, avviata questa sera, si concluda nella prossima seduta del Consiglio regionale; ci consentirà a numerosi consiglieri una ulteriore riflessione ed un maggiore approfondimento vista la vastità e la dimensione del problema.

Come ricordava Politano, proprio nei prossimi giorni, si svolgerà a Reggio e Messina un convegno nazionale organizzato dal Pci sull'ipotesi del ponte sullo Stretto: si tratta di un convegno aperto a tutti, che ha già suscitato un grande interesse anche tra gli stessi consiglieri regionali, che potrà fornire approfondimenti, valutazioni e riflessioni alla stessa discussione che abbiamo avviato nel Consiglio regionale. Sulla base di queste valutazioni siamo d'accordo sull'aggiornamento di questo punto e sul passaggio al punto successivo.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Nitto ha facoltà di parlare.

Aniello DI NITTO

Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Principe perché si approvi stasera il conto consuntivo. Ritengo, però, che la discussione sul ponte debba continuare anche domani: anche noi vogliamo dire la nostra in un dibattito già iniziato e che bisogna concludere in questa tornata entro domani.

Sono d'accordo sul passaggio ai conti consuntivi, ma non sono d'accordo sul rinvio del dibattito ad una data successiva al convegno del Pci che si profila molto importante e di elevato livello.

Cercherò di essere presente; tuttavia non possiamo subordinare la discussione a quanto sarà detto in quel convegno anche perché il Pci se avesse voluto rinviare il dibattito a dopo il convegno avrebbe dovuto rinunciare a parlare e chiederlo fin dall'inizio.

PRESIDENTE

Regoliamo i lavori: c'è una richiesta pregiudiziale. Su essa bisogna dire se si è d'accordo o meno. L'onorevole Oliverio si è dichiarato favorevole, l'onorevole Di Nitto l'accoglie in modo condizionato: ci non è possibile perché la proposta di rinvio e se non si accoglie non si può andare all'inversione dell'ordine del giorno. L'onorevole Tucci ha facoltà di parlare.

Michele TUCCI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Dc accoglie la proposta così formulata dal Presidente della Giunta, vale a dire affidando al Consiglio di Presidenza la definizione della nuova data; riteniamo oltremodo importante,

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

per le ragioni addotte dal rappresentante del gruppo comunista, conoscere le conclusioni del Convegno del 6/7 febbraio, per l'importanza che l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina ha e per il capovolgimento che può determinare sia nella sponda calabrese che nelle sponde siciliane.

Così come ha fatto la Giunta che si incontra con il professore Gilardini, non sarebbe il caso che il Consiglio regionale, in una seduta informale, avesse l'opportunità di approfondire il problema?

Accogliamo, in toto, la richiesta del Presidente della Giunta, chiedendo, se possibile, realizzare un incontro del Consiglio regionale con il prof. Gilardini, amministratore delegato della Società Stretto di Messina.

PRESIDENTE

Onorevole Di Marco, ha facoltà di parlare.

Augusto DI MARCO

Volevo sottolineare l'esigenza di utilizzare il tempo del rinvio in modo proficuo: non siamo, ancora, in possesso della convenzione e vorremmo averla; non siamo in possesso di tutti gli atti relativi al rapporto di sintesi che sarebbe il caso che noi avessimo, manca il volume sesto che, credo, sia di particolare interesse.

PRESIDENTE

Nella comunicazione dell'amministratore delegato non c'è nessun volume sesto.

Augusto DI MARCO

Ma il volume sesto, invece, c'è, so che è stato inviato alla Giunta: in quel volume si tracciano le conclusioni del rapporto di sintesi.

PRESIDENTE

Ribadisco che al Consiglio regionale, l'amministratore delegato ha trasmesso il rapporto di sintesi che consta, tra relazioni ed elaborati, di cinque volumi.

Augusto DI MARCO

Ripeto che c'è un sesto volume dedicato alla conclusione; manca del tutto la convenzione; manca il discorso dell'onorevole Craxi in occasione della firma del protocollo, molto indicativo perché ci sono anche alcune affermazioni circa la volontà di utilizzare il potere di ordinanza, un potere sostitutivo nel caso di eventuali carenze della Regione.

È opportuno che, almeno come capigruppo, si abbia un incontro in via informale, con l'amministratore delegato della Società Stretto di Messina e con uno staff tecnico col cui discutere l'intera questione. Chiedo, perciò, che si tenga conto della esigenza di stabilire una data entro cui predisporre tutta la documentazione necessaria.

PRESIDENTE

L'onorevole Meduri ha facoltà di parlare.

Renato MEDURI

Sono d'accordo sul rinvio e con quanto, in linea di massima, è stato detto un po' da tutti. Ritengo che non sarebbe sbagliato, alla luce di quanto proposto dal Presidente della Giunta e di quanto emerso dai vari interventi, che si convocasse, al più presto, una conferenza dei capigruppo per discutere la data e le modalità di effettuazione del dibattito dopo avere assunto tutti gli elaborati e preso gli opportuni contatti con Gilardini.

PRESIDENTE.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Onorevole Costantino, ha facolt di parlare.

Francesco COSTANTINO

Penso che non si possa aprire un dibattito di cos vasta portata qual quello sul ponte sullo Stretto con gli elementi che, al momento, sono in nostro possesso. Non potremmo svolgere una discussione serena e ponderata su questo problema assai pi grande di noi.

Se l'assemblea d'accordo si potrebbe rinviare il dibattito al 18 o 19 febbraio. Poich l'amministrazione delegato, ing. Gilardini, ha dato la sua disponibilit ad incontrarsi con il Consiglio, si potrebbe concordare una data prima del 19 o del 19 per un incontro dell'amministratore delegato e dei suoi collaboratori con i capigruppo consiliari.

Dopo questo incontro, che dovrebbe anche servire per acquisire i documenti mancanti si pu andare ad un dibattito certamente pi efficace. Voglio, inoltre ricordare che la prossima Conferenza dei capigruppo deve stabilire anche il dibattito sull'agricoltura.

PRESIDENTE

Se l'assemblea d'accordo fissiamo la prossima data del dibattito per il 18: sar cura della Presidenza del Consiglio comunicare tempestivamente ai presidenti dei gruppi consiliari la data dell'incontro con l'amministratore delegato della societ Stretto di Messina. L'assemblea accoglie, la proposta: la Presidenza dar le ulteriori comunicazioni.

(Cos resta stabilito)

Gerardo OLIVERIO

C'era stato un accordo per ritornare sul voto della commissione per l'impiego dopo l'incidente dell'altra volta: credo che, domani

domani mattina, la questione debba essere riproposta sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio bisogner che alla Presidenza arrivino, in serata o domani mattina le dimissioni dei componenti eletti. Se saranno presentate potremo inserire la questione nell'ordine del giorno.

Progetto di legge n. 132/2[^] recante: Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1974

PRESIDENTE

Si passa al terzo punto all'ordine del giorno: Progetto di legge n. 132/2[^] recante: Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1974. E relatore l'onorevole Gemelli: ha facolt di svolgere il suo intervento.

Vitaliano GEMELLI, relatore

Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, onorevole Giunta, sul problema della mancata approvazione dei cosiddetti conti consuntivi si era registrato nel Consiglio regionale una dura polemica che, per i toni e per gli argomenti, alcune volte andava al di l del fatto in se facendo immaginare un fitto mistero sia sulla redazione dei conti, sia sulla esistenza della documentazione relativa agli atti amministrativo-contabili predisposto dagli uffici sotto la responsabilit della Giunta.

Il fatto stesso che molti colleghi non avevano adempiuto al compito, cumulando un cos pesante arretrato, doveva avere una motivazione da parte dei precedenti revisori dei quali voglio rispettare le scelte e le argomentazioni politiche.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Comunque, il fatto addensava sulla Regione pesanti giudizi politici da parte dell'opinione pubblica regionale e nazionale; nel frattempo la Procura Generale della Corte dei Conti ha aperto un processo ed ha chiesto, al Commissario di Governo di nomina, entro un tempo fissato, di commissari ad acta per l'assolvimento del compito.

Questa richiesta ancora valida per nessun atto stato prodotto dal Consiglio regionale per interrompere il procedimento in atto. In sintesi, questo complesso di fatti sta alle origini delle mie perplessità nell'espletamento dell'incarico del quale, rispetto allo spirito, ai modi, ai metodi e al tempo, poteva dipendere la sorte del massimo organo democratico di governo della Regione e, quindi, anche la prospettiva di contribuire a dare alla Calabria quel segmento di evoluzione socio-economica e civile che compete alla classe politica.

In questa visione delle cose, l'assunzione di responsabilità, prima che politica ed etica, un atto obbligato e la strada in salita può essere facilitata solo da un profondo senso di lealtà verso l'Istituzione che rappresenta la popolazione e dal massimo sforzo di equità interpretativa della oggettività dei fatti tentando di applicare i principi culturali che originano la mia forma mentis.

Le motivazioni, quindi, dei ritardi accumulati in violazione di leggi sono da ricercarsi nel conflittualismo che ha contraddistinto il contesto delle forze politiche per cui sull'ente Regione prevalso, in passato, un concetto restrittivamente amministrativo al posto di quello costituzionalmente ortodosso, democraticamente realizzativo, legislativamente programmatico dello sviluppo della Calabria.

La conquista di spazi di gestione ha cultural-

mente permeato la classe politica creando una spirale che ha sempre di più avviluppato l'organismo che sfuggito gradualmente all'interpretazione della logica democratica più esaltante del regionalismo.

In questo contesto anche la divisione del rendiconto generale diveniva elemento di pressione e di rivalsa, strumento di patteggiamento e di conquista di spazio nella suggestione e nella tentazione di governare uno strumento del Consiglio regionale a cui, in teoria, si attribuiva da parte degli interessati di turno, un potere straordinario di super controllo della gestione amministrativa dilagante della Giunta mentre, in realtà, per definizione di legge, era ed è strumento puramente ordinario del Consiglio che, nella fattispecie, non ha nemmeno attivato l'articolo 89 del regolamento.

Rispondeva inoltre a codesta impostazione anche la forte polemica imbastita sullo smarrimento di atti amministrativi che sarebbero stati dispersi in occasione di una agitazione sindacale di dipendenti regionali.

Obietto che, qualora dovessimo dare credito a questa tesi, dovremmo ammettere che gli atti, smarriti esistevano realmente. Se, poi, supponessimo, che siano stati smarriti nel corso di una agitazione sindacale, dovremmo ammettere che l'ipotesi esclude qualsiasi volontà di occultamento consapevole da parte di chicchessia, stante la presunta situazione di caos e la possibilità di ricostruire il processo amministrativo contabile.

Appare più ragionevole ritenere che il non ritrovamento di alcuni documenti nei raccoglitori sia da imputare non già a non esistenza degli stessi, ma al disordine nella raccolta per come pervenuta all'attuale Collegio dei Revisori in considerazione del fatto che il voluminoso archivio, come può essere facil-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

mente immaginato, ha subito reiterati spostamenti ad opera di personale non perfettamente qualificato ad effettuare il trasloco: ci ha compromesso l'ordine e la cronologia originaria.

Non possiamo, inoltre, dimenticare che stiamo trattando materia che risale alla prima legislatura quando ancora non erano patrimonio acquisito e senso comune, la coscienza delle competenze regionali e si ragionava sull'opportunità di organizzare minuziose procedure condizionati dall'anelito di liberarsi dalla burocrazia statale, considerata lenta e opprimente.

Solo successivamente alla seduta del 27 marzo 1971 si esprime la volontà di regolamentare l'attività consiliare partendo dal Regolamento interno del Consiglio regionale, adottato con delibera del Consiglio regionale dell'otto marzo '72 n. 54, modificato e integrato con delibera del Consiglio regionale 28 aprile '75 e con delibera del Consiglio regionale 22 settembre '82 n. 250 il quale dedica l'ultimo comma dell'art. 70 indicato analogicamente le procedure da seguire e tutto l'art. 84.

Si arriva, poi, alla legge regionale n. 5 del 22 maggio 1978 che cita il collegio dei revisori dei conti al secondo comma dell'art. 73 e, per quanto non espresso, si richiama nell'art. 94 alla legge dello Stato 19 maggio 1976 n. 335.

Se la dottrina per scarsa di elementi di valutazione circa i compiti che il Collegio dei Revisori dei Conti deve svolgere, senza cadere nell'equivoco di confondere l'organo dell'ente pubblico con quanto previsto per esempio dall'art. 2397 e seguenti del Codice Civile sul collegio sindacale, opportuno che l'onorevole Consiglio regionale si esprima sulle competenze che mi pare, giustamente,

di individuare come segue seguendo, peraltro, un iter logico che consenta una concreta ed efficace operatività e funzionalità al collegio stesso nella veste di organo del Consiglio regionale dal quale promana con atto fiduciario dalla totalità delle espressioni politiche e al quale ritorna periodicamente per assolvere il mandato ispettivo di controllo e di revisione.

I compiti che ne discendono sono: verificare la corretta applicazione della legge regionale n. 5 del '78; verificare se le entrate di competenze previste siano state accertate e riscosse totalmente o parzialmente facendo un'analisi per categorie; verificare la consistenza dei residui attivi distinguendo tra quelli di vecchi e nuova formazione; verificare il conto di cassa, verificare l'andamento complessivo della spesa di competenza; verificare la consistenza dei residui passivi distinguendo tra quelli di vecchi e nuova formazione; verificare il conto cassa cioè le somme complessivamente pagate: accertare l'avanzo di amministrazioni, la sua composizione e il suo giudizio; verificare il conto patrimoniale della Regione, l'analisi dei rendiconti e degli enti sub regio sono riportati in allegato nali, l'azienda delle foreste demaniali e i bilanci degli enti a partecipazione maggioritaria della Regione.

Secondo questi dettati legislativi e questi criteri abbiamo operato nell'espletamento del nostro mandato che, senza la peculiarità della situazione precedente avrebbe dovuto riguardare solamente gli esercizi 1985 e 1986.

La situazione, riconosciuta eufemisticamente eccezionale da tutti, ha imposto al collegio dei Revisori di andare a ritroso fino all'esercizio 1974 per stabilire certezze finanziarie, patrimoniali, amministrative e contabili.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Nel rispetto delle altrui opinioni e dei conseguenziali atteggiamenti abbiamo agito nella convinzione che il Consiglio regionale non ci avesse eletto a revisori n per coprire n per criminalizzare ma semplicemente per registrare una realtà nell'equita interpretativa dell'oggettività dei fatti.

Ci ha fatto pervenire con serenità al risultato dimostrativo di avere demitizzato una situazione rifuggendo da tentazioni di personalismo e da protagonismo, accentuando un sentimento di modestia e ricercando solidarietà e collaborazione timorosi di commettere sempre l'errore fatale.

La scelta dei campioni di indagini, che potrebbe apparire superficiale ed infedele rispetto alla globalità e complessività dello strumento economico e finanziario operata tenendo in considerazione il volume di spesa e il grado di discrezionalità della Giunta, efficace ed eloquente per comprendere la ratio dell'impianto e l'attendibilità dello strumento, le carenze che non inficiano la validità.

Per questo, ho ritenuto di confutare una incauta dichiarazione dell'onorevole Fittante, al quale riconosco serietà e ponderatezza, ma dalla quale traspariva il disappunto che si fosse pervenuti alla stesura della relazione finale sul conto consuntivo '74 quasi auspicando lo scioglimento del Consiglio stesso.

Nella dichiarazione, l'unica che io abbia rilasciato sull'argomento, precisavo che anche questo atto aveva il significato di volere vivere da parte del Consiglio regionale una nuova stagione regionalista ridefinendo il ruolo positivo che la Regione deve avere per l'evoluzione della Calabria.

Questi elementi e questa ansia, pur nella diversità dell'impostazione ideale propria

dell'onorevole Schifino al quale - assieme all'onorevole Gentile - abbiamo offerto la massima disponibilità e comprensione politica, ci hanno accomunati in un desiderio di riscatto a cui ha contribuito, autorevolmente, l'onorevole Gentile per il pragmatismo che gli deriva dalla lunga esperienza amministrativa.

Devo dare atto, pubblicamente, alla Giunta regionale nella sua globalità e ai nostri più diretti interlocutori, il Presidente e l'Assessore al bilancio, della disponibilità personale manifestata e degli sforzi compiuti per costituire un primo nucleo embrionale dell'ufficio di revisione; siamo partiti da un nulla che si era protratto sin dall'inizio della esperienza regionalista fino ad oggi.

Non posso disconoscere l'affettuosa vicinanza del Presidente Galati che mi è stato la guida illuminata in tale incombenza. In ultimo, vorrei dire, prima di rassegnare la relazione del collegio, che i miei sentimenti di democristiano testimoniano la volontà del partito, che nella circostanza rappresento, di dare nuovo impulso, nuovo slancio nuova progettualità, più intesa idealità, maggiore aderenza alle esigenze sociali ricercando un forte grado di convergenza con tutte le forze politiche in un processo che superi i vecchi schemi di contrapposizione pseudo-ideologiche per aprire un confronto dialetticamente costruttivo sull'essenza stessa della Regione nel contesto nazionale.

Questo lo sforzo che stiamo operando in tutte le direzioni rifiutando, coerentemente col passato, l'attribuzione di un peccato d'origine che ricade sui figli dei figli, di generazione in generazione, convinti anche sulla redenzione dei peccati che tutti hanno auspicato onorevoli colleghi, vi ringrazio per l'attenzione dedicatami e vi rassegno la relazione del Collegio.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, credo che l'esame della relazione sul conto consuntivo dell'esercizio 1974 meriti una particolare attenzione. E' una questione molto delicata ed importante perchè pensiamo che nel modo con cui affronteremo il dibattito si evidenzieranno, non solo agli occhi della gente di Calabria ma della pubblica opinione nazionale la capacità di governo, il prestigio vero di questa Regione.

Il discredito della Regione, molto conosciuto a livello nazionale, l'immagine Calabria molto compromessa. La riprova l'abbiamo avuta quando c'è stata la discussione sulla legge finanziaria passata con la nomina del commissario ad acta per i conti consuntivi 72/73.

Quella nomina è un chiaro indice della generale sfiducia nella capacità di governo di una Regione che da ben 13 anni non presenta i propri conti. La questione investe non tanto e non solo i gruppi politici ma anche le responsabilità politiche e morali dei singoli consiglieri perchè in questa materia non possono valere le ragioni di partito: si tratta, infatti, del ruolo del Consiglio, dei suoi diritti-doveri di esercitare i controlli attraverso il collegio dei revisori, ma anche attraverso la discussione in Consiglio, riguarda, infine, la stessa funzione autonoma di giudizio dei singoli consiglieri.

Ho apprezzato il lavoro fatto, spalla a spalla, con i colleghi Gemelli e Gentile per la loro correttezza, serietà e competenza anche se,

ovviamente, non ho condiviso la parte finale delle loro considerazioni perchè, a mio parere arrivano a conclusioni di carattere politico mentre il collegio dei revisori avrebbe dovuto attenersi solo ed esclusivamente ai dati tecnici della verifica contabile.

Gli stessi onorevoli Gentile e Gemelli affermano, giustamente, che quanto viene evidenziato nella relazione sono dati incontrovertibili, documentati ampiamente, che tutti possono vedere e verificare.

Non dico alcuna eresia se riaffermo che il Collegio dei Revisori è una sede prevalentemente tecnica e che la discussione politica andava fatta in ben altra sede. Sulla questione dei conti consuntivi si sono dette molte inesattezze; la stampa, spesso, ha fatto un gran parlare ad uso e consumo.

Mi auguro che, stamani, siano presenti quelli di Oggi Sud i quali hanno sostenuto cosa non vera nel dire che, quasi quasi, la presenza del consigliere di opposizione nel Collegio di Revisione era dovuta non tanto a un diritto che viene dal rapporto di forza nel Consiglio, ma ad una benevola accoglienza da parte della Giunta per avere una garanzia sulla validità dei conti.

Alcuni organi di stampa hanno scritto ad uso e consumo tentando anche di pilotare la discussione: giusto ristabilire la verità. Intanto parto dal riconoscimento - detto anche nella relazione - dei colleghi Gemelli e Gentile sul nostro atteggiamento, responsabile e costruttivo: non abbiamo fatto ostruzionismi di sorta per non ci siamo adagiati nella superficialità o nella rinuncia al rigore nell'accertamento dei fatti.

Capisco la difficoltà e il compito ingrato dell'onorevole Gemelli costretto a doversi arrampicare sugli specchi per giustificare un

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

parere positivo all'approvazione del rendiconto: gli onorevoli colleghi hanno tutti il testo della relazione del collegio dei Revisori per cui, credo, non sia necessario spendere molte parole in proposito.

Cito, soltanto, alcune questioni rilevate in appena sei capitoli (su ben 455) che riguardano la gestione della spesa lasciando da parte poi le entrate, i residui attivi e passivi e tutti gli altri capitoli.

I risultati acquisiti non sono, dunque, da valutare globalmente perchè risultati molto parziali. L'esame dei capitoli, il modo stesso con cui stata tenuta la documentazione dimostrano che, da parte di chi ha amministrato, non solo c'è stata incompetenza e lassismo ma, persino, mancato il più elementare rispetto delle norme in materia di contabilità.

Diciamo, chiaramente, che mancano molte delibere, anche se - quando le abbiamo richieste - qualcuno ci ha detto: ma le delibere ci stanno. Le abbiamo cercate, le abbiamo richieste, non le abbiamo ricevute.

Questo, già, un fatto molto grave: in molti casi mancano i certificati di spesa, i mandati di pagamento, gran parte dei rendiconti degli enti sub regionali e che, per legge, devono aver presentato alla Regione Calabria.

Nel documento dei Revisori - e mi pare che ci sia molto grave - si dice che non si riusciti ad avere l'elenco del personale della Regione con le relative qualifiche; manca lo stato patrimoniale e tutti sanno benissimo che lo stato patrimoniale che parte integrante del bilancio.

Il rendiconto consuntivo formato da due documenti: uno economico-finanziario, l'altro, quello patrimoniale, manca completa-

mente. Qualcuno dir: ma in passato si fatto così. Ma, un fatto di grave illegittimità, anche da parte di chi ha ratificato, non può mai divenire una regola.

Per questi motivi ho dichiarato in quella relazione che mancavano, completamente, i presupposti materiali ed i documenti - non so se parte di essi siano stati buttati dalla finestra o meno - e, quindi, i presupposti giuridici per esaminare il consuntivo.

Le forze di maggioranza dando l'impressione di volere andare, stasera, ad un voto liberatorio di tutta la vicenda sui conti consuntivi, quasi per mettere a tacere la stampa regionale e nazionale, le critiche molto forti che si sono levate in tutto il Paese e che, certo, non danno prestigio alla nostra Regione.

La verità che ci troviamo di fronte ad una Regione mal governata e inefficiente; ad incompetenti che hanno gestito, con spregiudicatezza, il denaro pubblico favorendo non giuste scelte per lo sviluppo produttivo e la soluzione dei drammatici problemi della nostra gente, ma la crescita di forze speculative e parassitarie, arie di assistenza, settori di privilegio.

L'esame dei conti consuntivi mette a luce uno spaccato del sistema di potere della Dc e dei partiti di maggioranza; una diffusa, ampia e documentata illegalità che contraddistingue i precedenti anni di governo della Regione.

Miliardi, senza vincoli di programmi e piani di utilizzo, sperperati per finalità clientelari, hanno aperto spazi preoccupanti - come viene denunciato dagli stessi magistrati calabresi - alle organizzazioni criminali e mafiose che hanno prosperato e allargato l'industria del crimine e i loro illegittimi traffici, come quelli molto redditizi, della droga.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Da qui, i fenomeni degenerativi della vita pubblica, il corrompimento delle coscienze, l'inquinamento delle stesse istituzioni democratiche. Perci, noi poniamo la questione morale al centro di una grande battaglia di rigenerazione della Regione che abbia nel Consiglio regionale quei poteri espropriati da oltre 13 anni, di scelta e di controllo per poter porre fine alla lobbies, al clientelismo, all'uso distorto del danaro pubblico anche verso settori in odore di mafia.

Perci, ribadiamo la necessit  di avviare una nuova fase costituente della Regione, da noi gi  esposta nella discussione per l'insediamento di questa Giunta: il primo compito della Regione, se vuole riavere dignit , prestigio, credibilit  a livello nazionale e della gente della nostra Calabria, deve essere quello del ripristino completo della legalit  repubblicana, a cominciare dal funzionamento del Consiglio regionale.

Ci  necessario non solo per recuperare prestigio ed autonomia ma, per liberarsi dalla sudditanza verso il Governo nazionale, riappropriandosi delle proprie funzioni di autogoverno delle vicende calabresi.

Non si pu  con l'atto formale dell'approvazione del conto consuntivo illudersi di aver chiuso la grave vicenda, politica e morale di questi anni: nessuno pu , oggi, dire che non si conoscevano i dati perch  essi sono ampiamente contenuti nella relazione del Collegio dei Revisori.

Far finta di niente e votare, comunque, a scatola chiusa la legge di approvazione del consumo 74  quanto di pi  assurdo e grave si possa pensare: ci  non facilitar  la ripresa del prestigio della dignit  della Regione, minacciata di scioglimento, ma alimenterebbe i sospetti sempre pi  gravi su una classe di governo che, dopo aver sperperato il dena-

ro pubblico, ora, con un colpo di spugna e con un atto di arroganza politica vuole cancellare in passato di illegalit  e malgoverno.

In tal modo verranno smentite le dichiarazioni, fatte 5/6 giorni addietro dal Presidente della Giunta, onorevole Principe, di voler garantire la massima trasparenza amministrativa come condizione per ridare prestigio e credibilit  all'istituto regionale.

Mettere a tacere tutto delegittima, ancora di pi , il governo regionale davanti agli occhi di tutti e lo fa apparire prigioniero e condizionato non solo da logiche di parte o da un malinteso interesse di partito, ma da potentati economici da forze cresciute ed alimentate dai flussi del denaro pubblico in Calabria.

Non si fa la necessaria chiarezza mettendo una caritatevole pietra su scandali e ruberie di ogni tipo: abbiamo il dovere di denunciare ci  perch  il sospetto diventa certezza quando si occulta la ricerca della verit  sulle gravi irregolarit  amministrative.

Anni di generale malgoverno non possono essere messi da parte con l'indecoroso e avvilito atteggiamento di congiura contro la Calabria da parte del Parlamento; e un vittimismo discredita ancor di pi  la nostra regione.

Per ben 13 anni si  andati avanti con una amministrazione allegra, senza vincoli e senza controlli: oggi, il Presidente Principe sollecitato il Collegio a fare presto, a chiudere la partita senza, per, dare ai revisori - come diciamo anche nella relazione gli strumenti personali necessari di indagine, e adeguato per potere fare piena luce su 13 anni di oscurantismo della Regione.

Si voleva il documento a tutti i costi per farlo approvare a scatola chiusa: il collegio ha,

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

cos , dovuto lavorare nelle peggiori condizioni per precarietà logistico-organizzativa, mancanza di personale tecnico qualificato, senza dare alcuna risposta alle tante lettere, inviate alla Giunta regionale.

Quel che , ancora più grave, che manca, tuttora la documentazione relativa agli atti correnti. Onorevole Principe, quanto sta avvenendo dimostra che non si vuole cambiare niente: i revisori voglio ribadire, per ultimo sono, per legge, tenuti a controllare, quotidianamente se dovesse essere necessario, tutti gli atti del Consiglio e della Giunta: ma, essa non si è attrezzata, manca un apposito ufficio, i documenti non vengono dati per l'esercizio del loro controllo.

O la Giunta mette in condizione il collegio dei Revisori di poter espletare il compito demandatogli per legge, oppure saremo costretti a fare atti clamorosi per denunciare l'impossibilità di operare sui documenti correnti.

(Interruzione)

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Di quali atti sta parlando?

Ubaldo SCHIFINO

A tutti gli atti, in particolare dei documenti correnti.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Non c'è stata fatta alcuna richiesta per quanto riguarda i documenti correnti, se per documenti correnti si intendono gli atti che oggi si stanno predisponendo.

Ubaldo SCHIFINO

E la legge a prescriverlo: non dobbiamo chiederli noi.

PRESIDENTE

Poniamo fine a questo battibecco: onorevole Schifino, la invito ad andare avanti.

Ubaldo SCHIFINO

Sto per finire: 13 anni di amministrazione allegra hanno, forse, fatto venire a qualcuno il dubbio che la prassi possa far divenire legali, i fatti illegali.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

La legalità è ristabilita al 100 per cento.

Ubaldo SCHIFINO

Presidente, contesto questa sua affermazione.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Se volete vedere gli atti prodotti dal 15 novembre in poi, basta che lo chiediate.

Ubaldo SCHIFINO

Se vogliamo vederli? Presidente, mi meraviglio di lei per la grande esperienza e conoscenza delle leggi: tutti gli atti che vanno al Commissario di Governo devono essere trasmessi ai revisori come stabilisce la legge

(Interruzione)

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Non vero!

Ubaldo SCHIFINO

Adesso vedremo.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Se vero che tutti gli atti della Giunta devono passare ai revisori dei conti, nulla quaestio, e porte aperte!

Ubaldo SCHIFINO

Non solo debbono essere trasmessi ai Revisori ma bisogna istituire un ufficio ad hoc. Prendo, comunque atto, di quanto dice il Presidente e lo invito a verificare quanto da me sostenuto.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Nessuno può venire a portare certezze: come Presidente della Giunta dichiaro che quando ci renderemo conto che di competenza dei Revisori avere sotto gli occhi le deliberazioni della Giunta man mano che vengono inviate al Commissario di governo, non avremo nessuna difficoltà a trasmettere i relativi atti. Accertiamo se quanto dice il consigliere Schifino rientra nei compiti e dei Revisori e le parti saranno aperte.

Ubaldo SCHIFINO

Prendo, volentieri atto, signor Presidente, di quest'ultima sua dichiarazione e riprendo il mio intervento. Abbiamo denunciato, con una lettera firmata dal Presidente del collegio dei Revisori, che manca un ufficio ad hoc per i Revisori, a partire dalla struttura, al personale, alla trasmissione dei documenti.

Noi comunisti, mi si consenta il termine omertoso, pensiamo che solo facendo piena luce sulle irregolarità e sulle responsabilità politiche e morali di questi ultimi 13 anni si potrà evitare il pericolo dello scioglimento del Consiglio ed aprire una fase nel governo della Regione. Chi vuole coprire la vicenda con lo spettro dello scioglimento del Consiglio fa un'azione sbagliata e irresponsabile.

La minaccia dello scioglimento del Consiglio avvenuta solo quando il Consiglio aveva fatto trascorrere sei mesi senza eleggere una giunta; per i conti consuntivi il governo, può nominare di fronte all'immobilismo della Giunta, commissari ad acta.

Se c'è un pericolo di scioglimento esso riguarda proprio l'atto che si vuole compiere stasera compiendo un atto illegittimo e rinunciando, come Consiglio regionale, al diritto-dovere di esercitare una azione di controllo dopo le chiare e documentate denunce contenute nella relazione dei revisori.

Un atto assolutorio sarebbe incomprensibile e provocatorio verso le popolazioni calabresi ed il Parlamento. Un voto teso alla chiarezza, all'individuazione di errori, di responsabilità e delle deviazioni di governo rafforzerebbe la residua credibilità della Regione.

Non si può chiedere il caso dei conti consuntivi, come alcuni pensano o intendono fare perché si riaprirebbe quello, ancora più grave, di una Regione che rifiuta di interrogarsi sul proprio passato e, quindi, di imboccare con coraggio una strada nuova tagliando ogni legame con le clientele ed i settori oscuri della realtà calabrese.

Questa la vera essenza della questione politica e morale che noi comunisti mettiamo al centro di questo dibattito: il conto con-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

suntivo per l'esercizio 74 palesemente illegittimo per gravi vizi di carattere materiale e giuridici. Perci chiediamo la non approvazione e l'avvio di ulteriori indagini da parte di diversi organi competenti compresi, se sarà necessaria, la Magistratura ordinaria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Se avessimo avuto dubbi essi si sono diradati a cospetto della relazione suppletiva del consigliere, Presidente del collegio dei revisori, onorevole Gemelli, e dell'intervento del consigliere Schifino ai quali, unitamente al terzo, va un plauso per aver affrontato con molto impegno e tempestivamente una materia non facile da dipanare.

Mi richiamo ad una tematica un po' diversa da quella espressa, fin qui, questa sera: non voglio tediare l'assemblea dopo una giornata fruttuosa e defaticante. I tre consiglieri designati affermano, tra l'altro, che la tardiva verifica e la presentazione al Consiglio per l'approvazione del conto consuntivo, rappresentano una grave inadempienza normativa il cui grado di deprecabilità tanto più elevato se si pone mente al fatto che senza il consuntivo e, quindi, senza la convalida consiliare dell'accertamento definitivo dei residui passivi e attivi - e soprattutto dalla entità del patrimonio - l'ente Regione non ha mai, finora, potuto impostare una propria politica di accensione dei muti e, quindi, di risorse da destinare allo sviluppo regionale.

Sono affermazioni coraggiose, gravissime che vanno accettate al di là delle dichiarazioni dal Presidente del Collegio dei revisori che ha tentato di salvaguardare alla meglio la

credibilità della Regione: non siamo abituati ad incensare nessuno e, tuttavia, dando atto a Cesare di quel che di Cesare, prendiamo atto dell'affermazione coraggiosa con cui si riconosce che la Regione non ha avuto alcuna capacità di determinare delle linee di sviluppo in tutta la sua azione dal 1970 al 1985.

Non sono state indicate linee per la soluzione dei problemi stante l'amara constatazione della carenza, quasi totale, di una volontà di impostare, partendo dal proprio interno, una politica di sviluppo e di garanzia tra le enunciazioni teoriche e la prassi quotidiana.

Credo, caro collega Meduri, che non c'è bisogno di richiamare il fatto, che ci lascia perplessi, di un conto consuntivo analizzato a campione (sei articoli su 455) anche se da quegli articoli emergeva maggiormente il potere discrezionale della Giunta e, quindi, la possibilità di elargire il patrimonio pubblico con criteri assai discutibili.

Ci sentiamo in regola, forse meglio di altri gruppi politici, perché fin dal primo momento anno di insediamento non siamo stati assenti, disinteressati, agnostici, ma abbiamo sollecitato notizie in ordine al conto patrimoniale;

Nel '79 abbiamo scritto alla Corte dei Conti mentre altri ignoravano e non scrivevano nemmeno un rigo: oggi, i tempi sono cambiati e noi ci sentiamo più titolati nel rinnovare con più forza le nostre critiche.

Mai, a nostro avviso, vi è stata relazione più drastica ed esplicita: pensiamo, con rammarico, che se il rappresentante del Governo territoriale conto non solo della relazione, ma dei conti (pare siano, addirittura, sprovvisti di documentazione) non potrà che bocciarlo e restituirlo al Consiglio regionale per una maggiore completezza di dati.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Il nostro voto, sulla scia di comportamenti che non possono essere né ignorati né misconosciuti, di un no convinto all'approvazione della relazione sul conto consuntivo 1974.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Cristofaro: ne ha facoltà.

Giuseppe CRISTOFARO

Ho seguito, pur con difficoltà ma con attenzione, il tentativo del collega Gemelli di dare giustificazioni per un voto favorevole al bilancio consuntivo. Nelle dichiarazioni della relazione del collegio dei revisori dei conti, gli onorevoli Gemelli e Gentile danno atto al consigliere Schifino di avere dimostrato massima disponibilità e comprensione e gli riconosco doti di oggettività nella valutazione: pur condividendo i rilievi, concludo Gemelli e Gentile, noi diamo voto favorevole.

Ma, cosa diceva il consigliere Schifino a proposito di una realtà ereditata in modo disastroso? In primo luogo riferiva il limite del metodo con cui sono stati esaminati i conti consuntivi del '74; l'esame per campione (6 capitoli su 455) ha una proporzione da uno a 70/75 non può che inficiare la validità del consuntivo '74, a parte il giudizio finale dei tre revisori dei conti.

In politica non c'è un periodo di prima di Principe e di dopo Principe perché in democrazia non ci sono uomini della provvidenza. In politica bisogna, invece, avere il coraggio di innescare in un rapporto di rifondazione sulle responsabilità collettive del passato.

Se un documento illegale resta sempre tale anche se gli onorevoli Gemelli e Gentile dichiarano di voler dire voto favorevole ad

un documento che dichiara illegale il conto consuntivo del '74.

Non vedo nessuna differenza tra il novembre '85 ed il novembre del 1970 perché manca in entrambi i periodi il coraggio, di rifondare la politica, non dico facendo il processo al passato (che ci converrebbe al Presidente Principe), di rendere pubblica una riflessione fondamentale e cioè la classe dirigente calabrese non nasce nel '70 e finisce nell'85: essa ha, in Calabria, responsabilità che vengono da lontano e che ho paura vadano anche lontano.

A nome del gruppo della Sinistra Indipendente vi invito a voler riflettere su un atto di illegalità, certamente non di correttezza se vogliamo essere eufemistici - su di un atto che ritengo illegale.

Chiedo, ancora, alla maggioranza di voler riflettere sulle conseguenze che un loro voto favorevole potrebbe avere sugli sviluppi politici della prassi, dello stile, della cultura politica nella Regione Calabria.

In politica la capacità di rinnovare è legata non alle persone, ma ai partiti e alle forze politiche attraverso alla stessa classe dirigente politica della Calabria. A nome della Sinistra Indipendente anticipo il voto contrario e rinnovo l'invito alla maggioranza di fare riflessioni politiche serie su un passato da non dimenticare quando diciamo di voler iniziare un'epoca nuova alla quale, ancora, non credo perché non si fanno passi graduali, lenti e consistenti.

PRESIDENTE

L'onorevole Gentile ha facoltà di parlare.

Giuseppe GENTILE

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Credo che anche sui conti consuntivi ritorni la vecchia abitudine di confondere il Consiglio regionale con un tribunale. Debbo dare atto ai colleghi Gemelli e Schifino, di aver fatto uno sforzo per mettere la Regione in condizioni di poter approvare i conti consuntivi: non tutto era perfetto, non tutto era a posto anche perch  si tratta di cose risalenti a molti anni fa.

La classe dirigente sul suo complesso, caro compagno Cristofaro, credo abbia avuto delle colpe: se dobbiamo fare autocritica facciamola, ma un po' tutti. In passato, i revisori dei conti, oltre ad avere l'oppositore di turno (il Pci, che per Statuto e per legge deve essere rappresentato nella Commissione), erano costituiti da consiglieri di maggioranza, per cui si verificava il fatto che i conti consuntivi non venivano approvati mai mentre l'opposizione faceva la sua parte quelli di maggioranza non facevano la loro parte e si collocavano all'opposizione.

Da allora ad oggi, siccome in 13-14 anni acqua sotto i ponti ne passata a migliaia e migliaia di metri cubi certamente le carte non possono essere come quelle del 1985. Perci parlerei non di illegalit  perch  non ne ho verificato e, se le avessi verificate mi sarei rivolto alla magistratura.

Ho verificato, invece, una enorme sciatteria da parte di una classe dirigente che non riuscita a mettere nemmeno le carte apposto; si tratta di sciatteria e, a volte, anche di fatti dolosi verificatesi nella Regione: mi riferisco a carte che non si trovano.

Ma, non voglio entrare in polemiche che non mi appartengono e non mi riguardano: si tratta di prendere atto di una situazione di cui abbiamo come revisori dei conti abbiamo preso atto e di dire che in Calabria con le questioni morali - forse a volte giustificate -

fatte anche in Parlamento, non servano ad aiutare la Calabria, a migliorare la sua immagine, non aiutano nemmeno l'attuale classe dirigente che non pu  essere colpevole di fatti risalenti a 15 anni fa.

La classe dirigente di oggi si sta sforzando, in questa legislatura, di fare le cose in modo pi  pulito, pi  cristallino per cui non dubito che nel futuro sapr  darsi un metodo nuovo per ristabilire l'autorit  della Regione ed i canali legali ed istituzionali con cui operare.

Finora non mi pare ci siano state riunioni di commissioni andate deserte come nel passato; non ci sono stati Consigli regionali andati deserti perch  mancava il numero legale. C  uno sforzo complessivo - di cui do atto anche al Pci - di voler voltare pagina, di voler ricreare una immagine adeguata per la Regione.

La Calabria sempre nella cronaca per fatti di nera: ma ci sono problemi che riguardano i lavoratori, le migliaia di giovani in cerca di lavoro, lo sforzo complessivo di una classe dirigente che vuole andare avanti, che vuole far cambiare le cose in questa terra di Calabria.

Dobbiamo guardare alla Calabria che vuole produrre, a quella che vuole lavorare, che vuole fare le cose in modo limpido e pulito, che vuole guardare al futuro con occhio diverso: non si pu  vivere di dietrologia, di fatti che non sono positivi non tanto e non solo per la classe che governa, ma anche per tutta la classe dirigente di questa terra.

Per questi motivi, dopo aver lavorato, assieme ai colleghi Schifino e Gemelli, con senso di responsabilit , invito il Consigliere regionale ad approvare la relazione sui conti consuntivi facendo s  che le vecchie vicende restino, per quello che sono, probabilmente

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

nella storia della Regione, senza ipotecare il futuro.

Diversamente, vorrò dire che ognuno di noi ha fallito il compito affidatogli dagli elettori e dai propri partiti. Credo che bisogna fare uno sforzo complessivo, confrontarsi dialetticamente, anche con durezza come stiamo facendo alcune volte, ma discutendo sulle cose da fare: alla fine ne guadagneremo tutti se riusciremo a mettere la Regione in condizione di poter camminare sulle proprie gambe, di non essere subalterna a forze esterne alla Calabria, di non essere più una regione povera, miserabile, mafiosa alle cui spalle gli altri giocano, fanno i propri comodi e le proprie fortune politiche.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Stiamo affrontando un problema estremamente delicato: devo ringraziare gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto per aver riportato il dibattito sui conti consuntivi su un terreno estremamente serio.

Ritengo che se, stasera, il Consiglio regionale dovesse approvare il conto consuntivo del 1974 si renderebbe corresponsabile della non soltanto cattiva amministrazione, ma della mancanza di documenti importantissimi e del modo scorretto di amministrare con cui, nel 1974 e negli anni successivi, si proceduto alla gestione degli atti della Regione.

Non so cosa intenda per atti illegali l'onorevole consigliere che mi ha preceduto, quando, poi, egli stesso, nella relazione sui conti consuntivi scrive che l'esame dei capitoli di spesa 12, 21, 24, 64, 176, 203 ha messo in evidenza il non rispetto delle più elementari

norme di correttezza amministrativa, che la tenuta dei conti non conforme alle disponibilità in materia di contabilità amministrativa, che i capitoli controllati spesso sono sprovvisti delle delibere di autorizzazione della spesa, che la stessa rendicontazione degli enti sub regionali, quasi sempre, incompleta e priva dei necessari documenti giustificativi.

Credo, evidentemente, che il concetto di illegalità dell'onorevole collega Gentile sia molto diverso da quello che ho io: se lui ritiene che i conti consuntivi e che gli atti amministrativi possono essere dichiarati non illegali, pur mantenendo quelle caratteristiche, vuol dire - secondo lui - che gli atti di un amministratore per essere considerati illegittimi debbano andare dalla rapina all'omicidio perché tutto il resto può essere considerato legale.

Giustamente è stato detto che il Consiglio regionale non è condannato a nessuno, tanto meno, delle pene a chicchessia: il Consiglio Regionale ha, per, il compito di verificare la legittimità amministrativa degli atti che gli vengono sottoposti.

Se i revisori dei conti dicono nella loro rendicontazione che gli atti da esaminare non sono a posto, il Consiglio regionale non può che dichiarare illegittimo il conto consuntivo del 1974 e, quindi, rigettare la richiesta di approvazione.

Mi rendo, perfettamente conto che l'unica preoccupazione dei colleghi in politica quella del giudice penale perché non sono abituati a nessun'altra forma di controllo in quanto nessun atto di controllo è stato posto in essere in tutti questi anni.

Tuttavia, non si può far finta di niente come se le cose denunciate non esistessero; non si

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

pu rendere legale un atto che , certamente, illegittimo come la tenuta dei conti della Regione Calabria per il 1974.

Se si approva la relazione di maggioranza dei Revisori dei conti, onorevole Presidente della Giunta, sono i consiglieri di oggi e non quelli eletti nel 1974 a rendere legale un atto illegale.

E troppo facile chiedere la collaborazione dell'opposizione quando si tratta di contenere le grane: troppo comodo chiedere il contributo costruttivo delle opposizioni quando si tratta dei conti consuntivi del 1974 dopo aver appena rinviato 23 nomine perch i partiti della maggioranza debbono decidere come spartirsi i posti al sole.

Dicevano con estrema chiarezza gli onorevoli Schifino e Cristofaro: qui non si tratta di rovesciare i termini del problema e cio di dire come siamo maltrattati in Italia ; di lamentarci se il Parlamento nomina i commissari ad acta.

D'altra parte, i partiti della maggioranza non sono, forse, in gran parte commissariati in questa Regione? La stessa scelta del Presidente della Giunta non frutto di decisioni commissariali, fatto a Roma dai partiti a livello nazionale?

Onorevole Presidente, debbo dire con franchezza il mio pensiero su questo argomento: non sono solito preferire un socialista ad un altro anche perch , chi si trova a comandare, spesso, uguale agli altri.

La sua nomina al posto di un altro socialista non mi crea particolari problemi. I compagni del suo gruppo non erano particolarmente favorevoli alla sua elezione a Presidente della Giunta, avvenuto - lo ripeto - per scelta romana.

D'altra parte, - com emerso nel dibattito consiliare, il Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, si sta preparando a commissariare anche i lavori per il ponte sullo Stretto di Messina. Perch meravigliarsi se il Parlamento pensa ad un commissariato per i conti consuntivi?

Non stata proprio la Regione Calabria a non approvare, dal 1973 ad oggi, i conti consuntivi? E per quanto riguarda le imboscate, onorevole Gentile, voglio dire che questa pratica non riguarda solo il passato: non stiamo assistendo a un lento lavoro di imboscate, condotto da componenti della maggioranza contro la stessa maggioranza?

Ritenere di poter approvare i conti consuntivi del 1974 significa rendersi complici di quello che successo. Perch la relazione parla chiaro; anche una lettura superficiale della relazione dice che i conti consuntivi non sono a posto: chiedo, perci , al Consiglio regionale di avere il coraggio - votando contro - di andare fino in fondo sulle responsabilità di un passato che, ancora oggi, non consente di sapere quanti dipendenti ha la Regione nel 1986. Preannuncio, il mio voto contrario.

PRESIDENTE

Non ci sono altri iscritti. Dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al relatore per la replica.

Vitaliano GEMELLI, relatore

Mi sembra che il dibattito sull'approvazione del conto consuntivo 1974 abbia un vizio di fondo e cio che il giudizio e la valutazione avvengono nel 1986 con cognizioni amministrativo-contabili acquisite sulla base delle leggi presenti.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Noi ci troviamo nel 1974 quando l'impianto amministrativo contabile della regione veniva fatto sulla base della legge comunale e provinciale con tutto quello che ci significa. Per avere un riferimento relativo alla Regione bisogna aspettare il 1976 quando stata emanata dallo Stato la legge 335, ma per avere un riferimento applicativo della 335 si dovuto aspettare il 1978, con la legge n. 5.

Ritengo che la definizione di atto omologo legittimo o legale si debba riferire alle leggi esistenti nel periodo esaminato. A me sembra che, indubbiamente, possano valere le valutazioni politiche dell'opposizione sulla gestione del bilancio della Regione, ma anche che i giudizi di legittimità e di fedeltà alla legge possano cadere in questo Consiglio regionale.

Quando si agita il problema della revisione operata a campione bisogna aggiungere che essa stata frutto di una scelta ponderata: la campionatura, infatti, stata fatta su congrui articoli di risorse, dove era maggiore il grado di discrezionalità da parte della giunta nell'amministrazione dei fondi.

Con quella scelta ci siamo potuti rendere conto su come la Giunta ha operato: non deve fare scandalo il fatto che sono appena 6 gli articoli (sui 445 o 454) ma deve, invece, far riflettere il fatto che i 6 articoli, preso a campione, facevano parte di un gruppo di articoli (non ricordo se fossero 15 o 20) tra i più congrui nel bilancio del 1974.

Ritengo che si possa chiudere una vicenda, quella dei conti consuntivi, attraverso l'approvazione della legge sul conto consuntivo del 1974. Ritengo, che da questo momento, parte la fase nuova patrimoniale, finanziaria, amministrativa e contabile della Regione.

PRESIDENTE

La parola al Presidente della Giunta: ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Ho seguito - con nel mio costume - con attenzione la relazione dell'onorevole Gemelli e gli interventi ad esse succeduti perché si parlato di argomenti di grande importanza per l'avvenire della Regione alla cui crescita e alla cui immagine siamo interessati tutti.

Ognuno deve fare la sua parte perché l'immagine della Regione sia di efficienza, finalizzata allo sviluppo economico e alla crescita politica ed economica. Abbiamo vissuto, anche per una serie di risse interne nei partiti ed anche nel mio partito, un periodo tormentato che va dal dopo elezione alla fine di ottobre; stasera non il caso di rievocarne le fasi anche perché penso che ci sarà un momento in cui faremo la storia, e ne trarremo le conseguenze.

Ho voluto dire ciò perché respingo con forza tutta la serie di illazioni, di parole ricorrenti che - mi si consenta - non hanno senso e che, il più delle volte tendono a sollevare polveroni che possono sporcare, possono anche lasciare tracce ma non potranno mai costruire la storia.

Mi chiedo: vogliamo, veramente, contribuire tutti a rendere viva, coerente, corretta la vita della nostra Regione? Credo che abbiamo tutti il dovere, ci sono 13 anni di conti consuntivi arretrati; cosa dobbiamo fare?

Franco POLITANO

Dobbiamo mandarli tutti in galera!

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Politano questo un altro discorso; mi lasci dire.

Franco POLITANO

In galera tutti!

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Mi faccia parlare; voglio fare un discorso di grande serietà ed apertura. Sa quanto rispetto ho per la sua persona: anche lei un politico che viene da lontano.

Facciamo un discorso serio anche se nell'ambito delle proprie competenze, non inaspriamo una polemica perché se partiamo dagli stessi principi potremmo arrivare alle stesse conseguenze.

Sul piano storico sono un appassionato lettore della rivoluzione del 1789: ma cosa rimane della Rivoluzione dell'89? Rimane, indubbiamente, tutta la grande dottrina che, poi, stata alla base dei risorgimenti e della liberazione dei popoli oppressi.

Sulla rivoluzione dell'89 si è costruito il secolo scorso, sono venuti i movimenti di rivendicazione dell'autonomia dei propri diritti. Se guardiamo quel che è avvenuto dal 1789 al 1793 e riviviamo i discorsi dei circoli giacobini del Saint Honor constatiamo che essi erano belli, anche affascinanti, ma anche virulenti.

Rileggo, spesso il Robespierre del Saint Honor: ogni volta che leggo i discorsi di Robespierre quando invocava i grandi principi. Per, a furia di predicare i grandi principi finiti per cadere in una serie di con-

traddizioni: Robespierre nemico della ghigliottina e degli eccessi, Robespierre fautore della libertà, egualità e fraternità, fin sulla Piazza della Concordia, subendo l'onta della ghigliottina. Che cosa voglio dire?

(Interruzione)

Ognuno interpreti come vuole quanto sto dicendo, caro Cristofaro: Allora, dico: vogliamo regolarizzare la vita della Regione Calabria? Per regolarizzarla bisogna approvare i conti consuntivi: essi si possono approvare con l'ottica del Saint Just di turno o con l'ottica di chi - come diceva Gemelli - affida la legittimità del conto consuntivo alla corrispondenza la delibera, il mandato, il visto del commissario di governo: sono questi i tre elementi sui quali si fonda la legittimità della contabilità.

Ci sono i Saint Just, quelli che vogliono capire, vedere, scovare, dissipare le nubi. Se qualcuno riscontra non con i polveroni e le frasi generiche, ma attraverso fatti circostanziati faccia quel che la sua coscienza gli suggerisce di fare.

Credo che la Regione Calabria debba chiudere una pagina arrivando all'approvazione del conto consuntivo 1974: non valgono i ritornelli, di ogni giorno secondo cui non è cambiato niente e non cambierà nulla per i secoli a venire.

Appartengo a quanti guardano al passato e lo analizzano per trarne ammaestramenti e affilano le armi unicamente ed esclusivamente nella direzione di cambiare qualche cosa, di ammodernare, di razionalizzare.

Tra Calcante che profetizzava molti lutti agli achei e la Cassandra inascoltata, preferisco quest'ultima e non il profeta di sciagura. Ho una lettera a firma di Gemelli, con cui

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

si dice al Presidente della Giunta di aver trovato una struttura che quella che e si conferma che dall assessore al Bilancio, Iacino, e dal Presidente della Giunta i revisori hanno avuto tutta l assistenza possibile.

Che senso ha, onorevole Schifino dire che avete chiesto documenti che la Giunta - a me, comunque, non risulta - non vi ha dato. Voglio, ricordare che il revisore dei conti nominato per la durata di un anno, come dice il regolamento della nostra assemblea: l intero collegio ha svolto un lodevole lavoro.

A lei, onorevole Schifino, attribuisco grande seriet e senso di responsabilit anche quando dice alcune cose, ma attribuisco - mi consenta - grande senso di consapevolezza e responsabilit a Gentile e a Gemelli che, partendo da una angolazione diversa, fanno una relazione sulla quale si pu esprimere un voto di consenso non sulla sua sostanza ma per quelle valutazioni di legittimit che, a mio avviso, si esprimono sul numero della delibera, sui mandati generati dalla delibera, sul visto dell autorit tutoria.

Non avremmo avuto nessun obbligo di mandare gli atti della Giunta al collegio dei revisori dei conti, se non un eccesso di rispetto che la Giunta che ho l onorevole di presiedere, ha verso il Consiglio prima e il collegio dei revisori dopo.

Se il collegio dei revisori, o il Consiglio ritenessero, al di l e al di fuori dei compiti di istituto, di doverci chiedere notizie sul modo in cui vengono fatte le delibere, non esiteremo nemmeno un minuto di mandare le informazioni richiesteci: ci lo ribadisco, non perch siamo tenuti, quando saranno nominati i revisori del conto 1986 ad inviarli ad esso.

Mi auguro, quando dovremo soddisfare que-

sto adempimento, di poter dare un conto consuntivo leggibile e percorribile al collegio dei revisori per il 1986. Se l attuale collegio dei revisori dei conti ritiene di volersi riproporre per gli anni successivi o volesse richiederci notizie sulle delibere in corso, ribadisco che, sul piano della democrazia e dei suoi valori inalienabili, non avremo alcuna esitazione, a ficcare il naso nell azione che ci stiamo sforzando di ammodernare, di razionalizzare e di portare al massimo livello di efficienza e di trasparenza.

Ci auguriamo, che possano cambiare, molte cose, che la Regione possa percorrere una via maestra lungo la quale si potranno, forse determinare maggiori convergenze ed unit di intenti. Sono convinto che anche voi, pur da banchi diversi, volete concorrere al massimo di trasparenza, di efficienza, di funzionalit della Regione.

Franco POLITANO

Si tratta di atti illegittimi, inutile che lei parta dalla rivoluzione. Lei aveva tutto l interesse politico a stare zitto! Noi vogliamo collaborare perch la Regione venga risanata: per questo chiamiamo alle proprie responsabilit lei, il governo, la Magistratura, che penso, legga i giornali e, quindi, prendere atto di quanto avviene nella regione.

PRESIDENTE

Onorevole Politano, deve avere la compiacenza di interrompersi: la richiamo al rispetto del Regolamento.

Franco POLITANO

Le chiedo scusa! Ha ragione lei, ma il Consiglio deve essere rispettato.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

Onorevole Politano, la ringrazio. Signor Presidente della Giunta, vada alla conclusione del suo intervento.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Se l'onorevole Politano vuole gridare bene che sappia che non sono tipo da arrendermi facilmente: ho il diritto di parlare e nessuno deve interrompermi quando voglio dire quello che la mia coscienza mi suggerisce.

Ritengo di essere un uomo molto modesto e serio che crede nelle cose che dice, che vuole compiere, fino in fondo, il suo dovere, che non ha mai, né mai coprir nessuno. Qui siamo dinanzi ad un atto estremamente chiaro sul piano amministrativo.

Ci sono due su tre consiglieri del collegio dei revisori, che praticamente esprimono giudizi diversi. Gentile e Gemelli, attraverso un metodo di campionatura scelto dagli stessi revisori dei conti, arrivano a determinare conclusioni.

Ritengo che abbiamo il dovere di approvare la relazione Gemelli; se, al di là dei polveroni, qualcuno ha cose precise da denunciare ci sono gli strumenti in questo Consiglio prima e al di fuori di esso.

Sono impegnato, dalla mattina alla sera, a portare la Regione al massimo di efficienza possibile anche con la collaborazione di tutti: ci si può ottenere quando approveremo il conto consuntivo del 1984 perché diversamente saremo costretti, come governo regionale a presentare un bilancio 1986 che può essere perfetto quanto si vuole ma che è imperfetto per il semplice fatto che non poggia sul dato del conto consuntivo del 1984.

Vogliamo o non vogliamo regolarizzare nel dissenso, nei diritti che ad ognuno di noi affida la costituzione per andare fino in fondo per chiudere - credo nell'interesse di tutti e, soprattutto, della Regione - la lunga vicenda dei conti consuntivi? Non era mia intenzione fare torno e quanto prima si chiuderà la vicenda dei conti consuntivi tanto meglio sarà per la Regione; per la Giunta, per le popolazioni calabresi.

PRESIDENTE

Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

(E approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E approvato)

Dichiarazione di voto. E' iscritto l'onorevole Trento. Ha facoltà di parlare.

Rocco TRENTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Psi vota a favore dell'approvazione del conto consuntivo 74 senza, con questo atto, voler significare copertura di alcunché.

Voto a favore alla luce di quello che risulta nella relazione dei revisori dei conti; una relazione pacata, serena che ha visto il contributo dei tre revisori compreso, dunque, il revisore rappresentante dei compagni comunisti e della minoranza.

Egli, nell'ambito dei rilievi mossi alla relazione, ha avanzato contestazioni circa i metodi usati nel passato ma, al di là di affermazioni generiche, non ha fatto rilevare, ad avviso del gruppo socialista e mio, elementi che potessero giustificare in senso tecnico-giuridico un rilievo da parte del Consiglio al conto consuntivo.

La cronistoria del passato potrebbe essere anche un fatto importante politicamente, ma noi abbiamo l'obbligo, questa sera, di esaminare se possibile e doverosa l'approvazione di questo conto consuntivo alla luce di quel che risulta dalla campionatura operata.

I rilievi stati mossi non rappresentano alcunché di illegittimo tanto da obbligare il Consiglio a dire no oppure a fare un'approvazione con rilievi, relativamente ad alcune parti del bilancio.

Ritengo che sia impossibile, non su questo conto ma su tutti i conti consuntivi, non procedere alla approvazione proprio guardando le leggi e le contabilità dello Stato e le interpretazioni della giurisprudenza in materia.

Quando si dice che un Consiglio può bocciare un conto consuntivo, si dice qualche cosa di enormemente errato ed impossibile perché bisognerebbe dimostrare, attraverso una relazione dei revisori, che ogni singolo capitolo di entrate e di uscite presenta illegittimità, il Consiglio deve, comunque, approvare il conto.

Può approvarlo per intero, parzialmente, con rilievi su alcuni capitoli di spesa o di entrata ma non può non approvare il conto perché esso va, comunque, approvato. In tal senso ci sono state discussioni, in altre sedi, che hanno interessato la Corte dei conti, del Problema dei conti consuntivi, perché io dico nessuno vuole coprire alcunché.

Se dovessimo riscontrare, come Consiglio regionale, che la relazione presenta rilievi formali e sostanziali su parte o su capitoli specifici di bilancio, tali da rappresentare illegittimità, per quanto ci riguarda riteniamo che il Consiglio debba approvare il conto avanzando rilievi specifici ed eliminando quella parte o quel punto su cui si aprirebbe il discorso della responsabilità contabile, amministrativa e eventualmente penali nelle sedi opportune.

Non si può negare l'approvazione del conto perché la metodologia usata nel passato non era valida: in questo conto consuntivo e negli altri ci sono situazioni che possono produrre problemi che fanno riflettere.

L'osservazione di Schifino fa riflettere sui metodi e sui sistemi usati che non si possono ripetere: io l'accolgo come invito a far diver-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

samente meglio al di là di quello che può essere il problema della illegittimità o meno del singolo capitolo o del singolo atto deliberativo della Giunta.

Per il futuro bisognerà cambiare le cose, farle in maniera trasparente: Schifino, oggi, dice tante cose, ma con tutto il rispetto per quello che ci ha detto nel Consiglio regionale, sono tenuto a esaminare quel che ha scritto nella relazione nella sua qualità di pubblico ufficiale.

Quando parla di alcuni capitoli di spesa fa più un discorso politico che tecnico-contabile: le cose non andavano bene perché, alla fin fine, si andava avanti alla carlona. Saranno state cose, indubbiamente, anche perché si era nella fase iniziale della Regione, non c'era una burocrazia preparata che oggi c'è, che forse, va rivista e riqualificata.

Ritengo che debba essere compreso il momento in cui si sono verificate certe situazioni: ribadisco, comunque che il voto favorevole del gruppo socialista, e per quanto mi riguarda di Rocco Trento, un voto che non intende capire situazioni di illegittimità perché, alla luce degli atti che a disposizione, non risultano.

Non ci sono, dunque, situazioni che possono impedire di dire sì all'approvazione del conto consuntivo in esame. Non siamo chiusi a un discorso sul passato perché non vogliamo coprire nessuno e, tanto meno, assumere sulle nostre spalle di nuovi eletti, responsabilità che certo non abbiamo su quanto si è verificato nel passato.

Se il Collegio dei revisori, nell'obbligo che ha di fare chiarezza, dovesse presentarci per gli altri conti rilievi specifici su illegittimità delle uscite o delle entrate, non daremo nessuna copertura.

Se il salvataggio sarà possibile legalmente, si farà diversamente nessuno ritengo voglia salvare chicchessia. Alla luce quanto scritto nella relazione non credo che si possa parlare di salvataggio: per quanto riguarda il 1974, i rilievi mossi sono di carattere politico ma, giuridicamente, non rilevanza tale poterci obbligare a dire no all'approvazione del conto consuntivo.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, ha la parola nei limiti regolamentari.

Gerardo OLIVERIO

Il compagno Schifino ha chiarito che nel nostro atteggiamento non ci sono stati pregiudizi nell'esaminare il conto consuntivo 1974.

Si è fatto un gran parlare, questa sera, discutendo su questioni di ordine generale che niente hanno a che vedere con il problema specifico e che, semmai, hanno implicazioni relative all'atteggiamento da assumere sulla vicenda.

Si è detto, nel dibattito in corso, che si sta riproponendo la logica degli schieramenti politici; maggioranza da una parte, e opposizione dall'altra. In fondo, - si sostiene - c'è una relazione che non rileva vizi di illegittimità su problemi specifici.

Intanto, dico subito che la valutazione non coinvolge tutti i capitoli di bilancio: è stato fatto un lavoro per campionatura, seguendo un metodo ma che riguarda - come Schifino - nella relazione solo sei capitoli su 455.

Cosa viene fuori da questa analisi, sia pure ridotta al lumicino? Viene fuori una relazione che fa riferimento al verbale - non so se

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

stato letto da tutti redatto non da Schifino, ma dal Consiglio dei revisori all'unanimità.

In questi verbali, capitolo per capitolo, ci sono quei riferimenti cui il Presidente si richiamava e cioè la delibera, il visto del commissario di governo, il mandato. Ci sono fatti precisi: cos'è, ad esempio nel capitolo 21, si rileva che manca l'atto deliberativo; nel capitolo 24, non esiste a monte una delibera di giunta per quanto riguarda il fatturato.

Per molti anni atti che potrei leggere non esiste la fattura, il numero cronologico del mandato ecc., ecc. Caro collega Trento, tu che sei un avvocato e disquisisci, giustamente anche in Consiglio regionale, sui fatti legali in modo egregio, non puoi ignorare che la relazione contiene alcune osservazioni di fondo: si dice chiaramente che la tenuta dei conti non è conforme alle disposizioni in materia di contabilità amministrativa e che i capitoli controllati, sono, spesso, sprovvisti delle delibere di autorizzazione della spesa, dei relativi mandati di pagamento, che la rendicontazione degli enti sub regionali, quasi sempre, incompleta e priva dei necessari documenti giustificativi.

A conclusione, i revisori Gemelli e Gentile, dando atto al consigliere Schifino, rappresentante dell'opposizione, dei rilievi mossi al conto consuntivo del '74 scaturenti da constatazioni in controvertibili e dichiarano - nonostante ci sia - il loro parere favorevole. Si tratta, allora, solo di polveroni?

Qui, non si tratta di una opposizione che vuole sollevare polveroni o che vuole impedire l'approvazione dei conti consuntivi: il problema vero è quello di evitare che accada quanto dice il ritornello di una canzoncina napoletana: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scurdammuce o passato.

Noi vogliamo evitare che si mettano pietre su un passato che ha segnato negativamente la vita di questa Regione e costituisce il condensato di una grave questione morale che ha preso corpo nel corso di questi anni e che, intorno alla Regione, ha determinato illegalità, illegittimità e anche corruzione.

Non c'è il solo problema di una mancata finalizzazione produttiva della spesa: molto al di là di questo fatto c'è una commistione tra pubblico e privato, tra istituzioni e gruppi spregiudicati di potere.

Come Pci abbiamo posto tale questione nel 1983 allorché andammo dal Presidente della Repubblica Pertini; l'abbiamo riproposta al nuovo Presidente, Cossiga, con una lettera aperta dei comunisti calabresi.

Vogliamo impedire che la Regione e il Consiglio regionale si presentino al Paese come coloro che vogliono mettere una pietra sul passato perché presi dall'angoscia della preoccupazione dello scioglimento.

In realtà - come giustamente diceva Schifino - il nuovo Consiglio regionale libero da responsabilità dirette rispetto alle vicende del passato: c'è il rischio, per chi si assumersi, votando a favore, responsabilità che potrebbero mettere in pericolo la vita stessa del Consiglio.

La Calabria ha bisogno di un segnale chiaro, di un gesto di coraggio, di affermare la pratica del rinnovamento sui fatti e non sulle parole. Se volete chiudere con il passato mettendoci sopra una pietra, sappiate che non siamo disponibili ad accettare questo gioco: non solo voteremo contro ma andremo oltre il Consiglio regionale ma riproporremo la vicenda come questione emblematica del degrado politico istituzionale della classe dirigente che governa la Regione espressa, al

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

di 1 degli uomini e dei singoli che cambiano, da quei partiti che hanno, interrottamente, avuto la responsabilit  del governo in Calabria.

Su questa faccenda - uso volutamente questo termine - svilupperemo una grande iniziativa politica e, ove dovesse essere necessario anche di altro genere. Il collegio dei revisori dei conti ha facolt  di entrare nella gestione corrente: anzi, uno dei limiti del passato stato proprio quello di non entrare nella gestione corrente: noi sosteniamo che il Collegio debba essere messo in condizione di accedere su tutti gli atti. Il collegio, secondo la legge della contabilit  dello Stato, ha la facolt  di accedere agli atti.

Quando si affronter  l'esame dell'esercizio 75 non voglio anticipare niente, riteniamo che il collegio dei Revisori debba avere, sulla base delle sue richieste tutta la documentazione richiesta.

Nel caso, oggi in esame non sono stati forniti per capitoli e somme precise di spesa, i dati richiesti per lettera. Volete coprire la vergogna del passato? Fatelo pure: per quanto ci riguarda, poich  riteniamo che ci sono responsabilit , chiedo il voto per appello nominale perch  si sappia come precisione quali consiglieri regionali hanno votato contro e quali a favore.

Trento ha ragione quando dice che il Consiglio non pu  che approvare; ma Trento dovrebbe leggere meglio la relazione presentata. Arriverebbe, allora, alla conclusione che non pu  essere approvata dal Consiglio regionale della Calabria.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

La piega che ha preso il discorso impone qualche chiarimento: voteremo contro perch  siamo legittimati a farlo non solo dalla storia dell'opposizione del Msi nella Regione Calabria ma, perch  - come ha detto brillantemente il mio collega Giardini - siamo legittimati dalla stessa lettura dell  relazioni.

Ci non ci impedisce di dire che la presentazione delle relazioni costituisce un segnale di novit , come, anche, un segnale di novit  il fatto che, in due mesi, abbiamo approvato i conti consuntivi relativi al 73 e al 74.

Non facciamo l'opposizione per l'opposizione e - col permesso dei colleghi Politano e Tarsitano - nessuna meraviglia o scandalo, se il giudizio del collega Giardini, oltre al conto consuntivo, politicamente si ferma al maggio 85.

Non siamo come Tarquemada, il quale diceva: sono convinto della tua innocenza ma ti condanno perch  devo dare un esempio a chi pratica la stregoneria. Potr  darsi che Principe e la sua Giunta pratichino la stregoneria; lo verificheremo quando approveremo i conti consuntivi delle giunte che vanno da oggi in avanti.

Il collega Giardini ha, dunque, fatto benissimo a fermare il suo giudizio critico al maggio del 1985: non pratichiamo il gioco delle parti. Siamo pronti a vedere il comportamento dei nostri amici-avversari che, come noi, stanno all'opposizione, quando dovremo esaminare i conti consuntivi delle maggioranze di solidariet  nazionale.

In quel periodo addirittura non si parlato dei conti consuntivi: non si pu  essere manichei. personalmente, non ho complessi per

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

incontrarsi con i colleghi del gruppo comunista su un problema concreto.

Certo, rimango nelle mie convinzioni che il comunismo sia una iattura per i popoli; per, su un problema concreto, perch non mi posso incontrare con i comunisti? Lo stesso discorso vale con i democristiani.

Il discorso vero che c'è stata un'allegria finanza che oggi, per la prima volta, viene apertamente riconosciuta dai revisori dei conti. Per il resto ci sono altri organi dovranno interessarsi di un periodo nel quale si è governato in un certo modo.

Ci auguriamo che si sia aperto proprio, per il senso di responsabilità dei revisori dei conti, una fase nuova nel non coprire un passato che se avessero potuto votare liberamente non avrebbero votato certamente.

Credo che il mio amico Gemelli, stasera forse come mia, si sarà augurato di potere stare all'opposizione. Sia pure in una situazione sofferta ma di quasi totale verità, il Collegio dei Revisori ci ha messo in condizione di capire che votando contro non facciamo il gioco delle parti.

Allo stesso modo, per, diciamo che cogliamo la relazione come un segnale di novità: non condanniamo nessun peccatore prima che abbia compiuto il peccato. Abbiamo fiducia che le cose possono cambiare: se non avessimo questa fiducia non faremmo più i consiglieri regionali per non truffare la gente, per non rubare un indennità, immeritatamente percepita.

Personalmente, tornerei al Banco di Napoli a lavorare dove ho un posto che mi consente di servire, anche in quella veste la comunità calabrese. Voto contro il conto consuntivo che rappresenta l'oscurantismo del passato

con la speranza che il futuro sarà diverso.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo: non è una tragedia se, ora ci accingiamo ad approvare il conto consuntivo. Forse era una tragedia prima quando non si approvano i conti consuntivi; non so se il Psi, ma ritengo certamente che il Pci abbia fatto una battaglia politica per l'approvazione di quei conti consuntivi, nel passato Consiglio regionale, così, come, per esempio, l'abbiamo fatta noi quando siamo venuti in Consiglio.

In particolare, ricordo che, l'onorevole Trento, in una delle prime riunioni dell'Ufficio di Presidenza, disse che bisognava cominciare ad approvare i conti consuntivi. Sono d'accordo, una volta tanto, con Meduri, che ci troviamo di fronte ad un segnale di grossa novità perché finalmente, si dice qualche cosa di preciso e di esatto sulla passata gestione.

Accetto le motivazioni per il voto favorevole date dal Presidente del Collegio dei revisori e dal compagno Gentile che parlava di sciatteria: riteniamo che non ci sia nulla di rilevante dal punto di vista penale.

A chi di dovere, sulla scorta delle indicazioni date nella stessa relazione, spetterà guardare il conto consuntivo '74 per vedere se ci sono rilevanze penali. Senza entrare nel merito dei conti consuntivi vorrei fare una raccomandazione all'onorevole Presidente della Giunta e a noi stessi del Consiglio: dalla discussione e da quanto ha detto l'onorevole Schifino

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

risultato evidente che, probabilmente, l'onorevole Gemelli e l'onorevole Gentile hanno tralasciato di precisare alcune cose per poter portare avanti il conto consuntivo 1974.

Hanno dovuto cercare una stanza, sono stati costretti ad andare da amici per chiedere aiuto pur avendo la regione non so quanti dipendenti. Se vero che il Collegio dei revisori è una emanazione del Consiglio regionale nel caso in cui la Giunta non si fa carico delle sue esigenze, spetterà al Consiglio, all'Ufficio di Presidenza prendere decisioni anche per quanto riguarda le commissioni dove il lavoro dei consiglieri regionali, addirittura, allucinante come ritengo sia stato quello dei revisori dei conti.

Ritengo, che il Consiglio, se vuole veramente essere un organo di programmazione e di legislazione debba darsi strutture più adeguate ed incisive anche con consulenze esterne. Nell'evitare il Consiglio a votare a favore chiedo all'onorevole Presidente della Giunta, assente quando parlavo del lavoro dei revisori di voler fare in modo che essi non debbano più andare a destra e a sinistra alla ricerca di amici per svolgere il loro lavoro come tocca anche a noi, consiglieri regionali.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Comprendo la preoccupazione di quanti vogliono risolvere, dopo tanti anni, la questione dei conti consuntivi; per ci non può essere fatto senza assumere atteggiamenti di nettezza e di chiarezza sulle vicende del passato.

Non voglio ripetere quanto è stato detto da

altri colleghi sulle responsabilità politiche che la maggioranza si assume convalidando comportamenti delle maggioranze che hanno gestito la Regione nel passato; che ci fosse un'illegalità diffusa nella Regione in relazione alla mancata approvazione dei conti consuntivi, fatto che nessuno può contestare.

Il voto del Parlamento è l'estrema ratio rispetto a una situazione anomala che doveva e che deve trovare una sua soluzione. La chiave che ci viene offerta dalla maggioranza e dalla Giunta, per bocca del suo Presidente ed anche dall'onorevole Gemelli relatore: ci sono vicende che bisogna chiudere.

Non sono d'accordo; penso che ogni vicenda debba essere chiusa nel modo giusto. Se non vogliamo fare del formalismo non possiamo dire, a prescindere dal fatto se l'approvazione del consuntivo sia un atto dovuto o meno, che quanto si rileva dalla relazione non esiste, non approvabile nella sua totalità per cui occorre rimettere gli atti per una nuova relazione non essendo questa presentata idonea a una convalida del consuntivo.

A prescindere da questioni di forma ritengo che non si possa fare appello alla coscienza dei consiglieri loro di approvare questi conti. Noi dell'opposizione vogliamo fare l'opposizione in una maniera seria e responsabile come pensiamo di avere dimostrato in questo breve scorcio di legislatura; non ci potremo, per, chiedere di chiudere gli occhi.

Proprio facendo appello alla coscienza richiamata dall'onorevole Principe, chiedo a tutti voi se vi sentite di approvare questo consuntivo con una relazione che nulla ci dice in positivo, anzi che mette in condizione di dire che il conto non è approvabile.

Non si tratta - come è stato detto - di fare polveroni: voglio ricordare che non può

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

essere approvato un capitolo di spesa perch si in possesso di un numero di delibere o perch il provvedimento stato vistato dal commissario di governo.

Questo non basta: le leggi della contabilit dello Stato esigono certi requisiti, che nella relazione, - come dice lo stesso Gemelli - non ci sono, non sono riscontrabili. D'altra parte non si pu fare riferimento alla mancanza di una legislazione della materia; il Comune di Milano, il cui bilancio sicuramente enorme, agisce ancora sulla base di quelle leggi di contabilit che sono determinate dalla norme della legge comunale e provinciale?

Non esistono, dunque, a mio giudizio i presupposti, per poter chiudere la vicenda: anche affermando che il consuntivo un atto dovuto del Consiglio, sia pure con le necessarie rettifiche, ribadisco che non siamo nelle condizioni di poterlo approvare.

La relazione non dice nulla; manca il conto patrimoniale perch non c il registro, (non interessa vedere perch non stato istituito); non ci mette in grado di dare un minimo di valutazione complessivo sulla spesa compiuta dalla Regione.

Come pu, Presidente Principe, la coscienza indurci, a votare a favore? Farlo, sarebbe un piegarsi alle ragioni della necessit. Comprendo l'esigenza di mettere ordine nei conti, per questo va fatto non producendo continuamente relazioni di questo tipo; agendo cos, fra pochi mesi avremo, probabilmente, eliminato il problema dei conti ma apriremo problemi di decoro dell'assemblea che deve dare giudizi sulle passate gestioni.

Se anche si vuole accogliere la tesi, che non mi pare peregrina, sulla necessit della approvazione di un consuntivo perch biso-

gna fare, poi, il bilancio dell'anno successivo, resta sempre il fatto che non siamo nelle condizioni di approvare un consuntivo sulla base della relazione presentata.

L'appello, dunque, che faccio questioni di coscienza non possono essere invocati per cancellare la disamministrazione di un anno che, certamente, costata molto alla societ calabrese.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Lagan, l'ultimo iscritto.

Guido LAGAN,

Il dibattito sui conti consuntivi, approfondito, duro, appassionato in alcuni momenti, ci porta all'esame degli atti del Consiglio regionale del 1974. L'amico e collega Gemelli ci ha detto che l'esame di quegli atti andava fatto secondo le norme che nel '74 erano in vigore.

Rammento ci, non per giustificare ritardi che sono sempre deprecabili, ma perch voglio ricordare quali erano le condizioni dell'Ente regione a pochi anni dalla sua istituzione, dopo la rivolta di Reggio Calabria con le due sedi di Catanzaro e Reggio Calabria, con una classe burocratica reclutata frettolosamente e non sempre adeguata ai compiti che il nuovo istituto richiedeva.

C'era una situazione di grande disagio e di inadeguatezza che poneva la classe politica nelle peggiori condizioni per svolgere il suo dovere. Non c'ero nel 1974 nel Consiglio regionale; per, il Collegio dei revisori c'era ed era costituito dai maggiori gruppi politici presenti nel Consiglio.

Non mi risulta che alcuno di loro abbia svol-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

to relazioni o obiezioni tanto da mettere in movimento, la Giunta regionale, lo stesso Consiglio regionale perch venissero assolti quegli obblighi che pure esistevano.

Si andato avanti un po alla carlona, con superficialit, in modo confuso, con disordine, ma tutto questo non significa illegittimit. Bene ha fatto il collega Trento a richiamare la questione giuridica sulla quale vanno impostati i conti consuntivi che, comunque, vanno approvati.

Sappiamo che esistono ritardi e manchevolezze; siamo pienamente consapevoli e non pensiamo di nascondersi o di assolvere chi stato responsabile dei ritardi, ma siamo consapevoli che, oggi, c una coscienza diversa, che maturato un modo rigoroso nell amministrazione, che la vita amministrativa diventa sempre pi chiara e trasparente nella misura in cui diventa efficiente ed ordinata.

La Giunta regionale sta, con grandi sforzi, tentando di mettere ordine. Giorni fa, finalmente, ho visto appesi anche nell albo pretorio le delibere approvate dalla Giunta regionale: c uno sforzo per riordinare tutto l apparato burocratico, per mettere in elenco il patrimonio, a posto i registri.

Questi sforzi non assolvono le manchevolezze del passato; per, non possiamo non prendere atto che c questa volont di invertire la rotta. E su questo che bisogna dare il giudizio storico non tanto sul passato, ma sulla volont sull impegno di oggi, su quello che si sta facendo, sul fatto che due conti consuntivi sono gi stati approvati, che un altro pronto in Commissione e non per la voglia di andare avanti frettolosamente.

Se in passato fosse stata manifestata la stessa volont quanti ritardi, provocati dagli stessi

consiglieri, responsabili del Collegio dei revisori dei conti, si sarebbero eliminati? Qualche volta, diciamolo francamente, qualche sabotaggio stato operato perch c erano divisioni nella stessa maggioranza; chi, invece, era fuori dalla Giunta cercava di ritardare il lavoro per creare confusione e stati di crisi.

Diciamo queste cose con senso di amarezza; oggi, per non possiamo non esprimere un giudizio di fiducia verso la Giunta regionale e verso questo Collegio dei revisori che si messo al lavoro con impegno e che sta realizzando, in parte, alcuni risultati che se non cancellano tutto il passato, fanno invertire la rotta e fanno sperare che le cose possano per il futuro andare avanti meglio.

PRESIDENTE

Chiusi gli interventi per dichiarazione di voto, si passa alla fase della votazione. Onorevole Oliverio, formalizza la richiesta di votazione per appello nominale?

Gerardo OLIVERIO

La formalizzo e faccio la richiesta di allegare alla relazione i verbali del collegio dei revisori dei conti.

PRESIDENTE

Oliverio si approva un progetto di legge, non la relazione dei revisori dei conti; perci, la sua richiesta mi pare strana. Si procede all appello nominale; chi approva risponde s; chi non approva risponde no.

Aniello DI NITTO, Segretario

Fa la chiama.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Comunico l'esito della votazione per appello nominale. Presenti e votanti 35. Hanno risposto sì 23; hanno risposto no 12

(Il Consiglio approva)

(E riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ricordo all'assemblea che si era rimasti d'accordo di mettere in discussione la mozione Meduri-Giardini. A questo punto della discussione ritengo che non ci sia differenza tra la discussione della mozione stasera o domani mattina, ponendola al primo punto dell'ordine del giorno.

In considerazione del fatto che il Presidente della Giunta parteciperà domani alla riunione romana sui fatti relativi anche all'aeroporto di Reggio Calabria, egli potrà, in quella sede, dare notizia del dibattito svolto nel Consiglio regionale. L'onorevole Meduri, ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, stamattina si era rimasti d'accordo che nel corso della giornata odierna si sarebbe discussa la nostra mozione. Non ho approfittato della determinazione unanime dell'aula per chiedere la discussione immediata ed ho dato piena disponibilità perché il dibattito avvenisse in qualunque momento purché nella giornata di oggi.

Proprio in vista delle riunioni che, domani, si terranno a Roma è importante che a Roma sappiamo che il Consiglio regionale si è determinato in un certo modo. Non vorrei essere costretto a formalizzare la richiesta, d'altro canto accettata unanimemente

dall'assemblea, perché ognuno assumesse in ordine a questi problemi la propria responsabilità.

La mozione serve ad indicare alla gente che il Consiglio si determina in un certo modo nei confronti della problematica dell'aeroporto di Reggio Calabria e del personale che in questo scalo lavora.

Signor Presidente, mi richiamo al senso di responsabilità di ognuno di noi verso il Consiglio e, se mi consente, anche verso il governo regionale di cui fa parte l'onorevole Covello che sulla Gazzetta del Sud di oggi è indicato apertamente come il responsabile della crisi dell'aeroporto di Reggio Calabria.

PRESIDENTE

Non c'è da formalizzare niente: in considerazione del fatto che l'assemblea aveva accolto un inserimento all'ordine del giorno, il problema è solo quello se bisogna andare alle ore 10,30 di domani o proseguire. La Presidenza, anche se stanca, resta in aula. Siccome in aula c'è ancora la maggioranza ed all'ordine del giorno c'è la mozione, non posso fare altro che avviare la discussione.

Mozione in ordine alla situazione dell'aeroporto dello Stretto

PRESIDENTE

È aperta la discussione sulla mozione presentata dagli onorevoli Meduri e Giardini: sulla situazione dell'aeroporto dello Stretto. Chi chiede di parlare? Ricordo che può essere svolto solo un intervento per gruppo. L'onorevole Lagan ha facoltà di parlare.

Guido LAGAN,

Il gruppo della Democrazia cristiana favo-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

revoles alla mozione in quanto riteniamo che la questione dello sviluppo dell'aeroporto di Reggio Calabria sia essenziale per il decollo non solamente di questa città, ma dell'intera regione e della vicina Messina che usufruisce quotidianamente di questo servizio.

Quanto più il Consiglio regionale da forza - in un momento in cui si sta svolgendo nel Paese un dibattito - meglio per l'intera regione. Per questi motivi, condividendo lo spirito della mozione, esprimiamo un voto a favore.

PRESIDENTE

Altre richieste di parola? L'onorevole Costantino ha facoltà di parlare.

Francesco COSTANTINO

Chiedo una breve sospensione.

PRESIDENTE

La seduta sospesa in aula per cinque minuti.

La seduta sospesa alle 22,40 ripresa alle 22,50

PRESIDENTE

L'onorevole Ledda, ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA

Dico subito di non voler mettere in discussione la volontà espressa dal Consiglio regionale sulla quale non si intende tornare indietro. Riteniamo per cui il problema postula una discussione seria e non agitazione propagandistica.

Se si volesse fare ci tra due minuti me ne vado via perché mi rifiuto di discutere senza serietà un problema delicato che ha trovato anche il nostro assenso. Non c'è dunque, un rifiuto pregiudiziale ma solo la volontà di fare una discussione veramente seria.

I tempi che avevano calcolato, onorevole Presidente, non pensavo fossero tale da portarci alle ore 23: se avessimo voluto ci probabilmente, l'assemblea non avrebbe deciso l'ipotesi discutere questa mozione in serata.

La proposta che sto facendo non vuole impedire che venga discussa la mozione del Msi-Dn. Ritengo, per, che non sia l'ora adatta per permettere una discussione concreta. Non abbiamo alcuna difficoltà perché domani mattina, all'apertura dei lavori si discuta sull'aeroporto dello Stretto: una decisione presa dal Consiglio, nessuno ce l'ha imposta.

Non voglio strozzare il dibattito sulla mozione o rinviarlo alle calende greche. Il gruppo comunista, essendo ormai, le ore 23 chiede al Consiglio, nel pieno rispetto delle sue decisioni e dell'esigenza di una discussione veramente proficua di rinviare il dibattito a domattina.

PRESIDENTE

L'onorevole Ledda chiede il rinvio della discussione sulla mozione a domani mattina, al primo punto dell'ordine del giorno. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Pro o contro? È una questione pregiudiziale sull'ordine dei lavori, onorevole Battaglia.

Giuseppe BATTAGLIA, Vicepresidente della Giunta regionale

A favore.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

La parola all'onorevole Battaglia.

Giuseppe BATTAGLIA, Vicepresidente della Giunta regionale

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi parlo a favore della proposta avanzata dal Vicepresidente del Consiglio regionale Ledda nell'interesse dell'aeroporto di Reggio Calabria.

Penso che sull'argomento sia necessario avere la maggiore unit possibile del Consiglio regionale. Sono preoccupato fortemente per l'aeroporto di Reggio Calabria cos come sono preoccupato della visione globale di tutta la situazione degli aeroporti di Crotone, di Lamezia sul Piano dei trasporti.

Su questo argomento, chiedo, a titolo personale, per avere vissuto assieme all'amico Meduri ed altri amici reggini il discorso su un aeroporto che viene penalizzato, di accettare il rinvio.

Posso assicurare che il pensiero del governo regionale, nella sua collegialit, quello che esprimo in questo momento e cio di una forte preoccupazione e di un atteggiamento di difesa dell'aeroporto di Reggio Calabria. Sono, quindi, perch domani mattina alle ore 10,00 si tratti questo argomento per il quale si deve cercare il massimo dell'unit del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

L'onorevole Meduri ha chiesto di parlare contro. Ne ha facolt.

Renato MEDURI

Prendo la parola con molta amarezza: negli 11 anni della mia presenza nel Consiglio regionale credo di avere dato dimostrazione

di un certo stile umano e politico. Avrei gradito che altrettanto fosse stato fatto nei confronti dell'aula da parte di tutti. Non si pu stravolgere una decisione presa nella stessa giornata: non dovuto avanzarla al Vicepresidente Ledda la sua formazione culturale per la carica che riveste in questa aula.

(Interruzione)

Quirino LEDDA

Lei non pu fare propaganda, chiaro?

Renato MEDURI

Collega Ledda, lei ha detto di fare l'agitatore di mestiere; io dico che lei ha fatto l'agitatore di mestiere mentre io di mestiere faccio il funzionario del Banco di Napoli.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, la invito di usare un linguaggio parlamentare quando fa riferimento ai suoi colleghi. Altrimenti sar costretto a togliergli la parola.

Renato MEDURI

Signor Presidente, sull'aeroporto di Reggio domani un rappresentante della Giunta ne discuter a Roma. Avevamo il dovere di dare un canovaccio di discussione a chi domani, in rappresentanza di tutta la comunit calabrese, andr a parlare a Roma.

La verit, ancora una volta, non siamo puntuali nei confronti della Calabria e delle sue esigenze per un gioco di bussolotti. Nella mia dichiarazione di voto sul conto consuntivo ho detto di non essere vittima di complessi; ho la sensazione, invece, che c molta gente in questo Consiglio, vittima di questi complessi.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Il problema dell'aeroporto di Reggio, di Lamezia o di Crotone non è una guerra di religione o di ideologie; un problema concreto sul quale non si può fare né fascismo e né antifascismo.

Bisogna discutere con serietà e nei tempi che la discussione richiede. Siamo contro il rinvio perché non riteniamo giusto questo modo di fare politica, perché, soprattutto, non è quello utile alla Calabria, dove i problemi crescono, si ingigantiscono, l'aeroporto chiude, la gente se ne va a casa. Ben venga l'antifascismo che vi domina. Votatevi il rinvio.

PRESIDENTE

Non essendoci altre richieste di parola, pongo in votazione la proposta pregiudiziale dell'onorevole Ledda per il rinvio della discussione della mozione a domani al primo punto dell'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Il Consiglio convocato per domani alle ore 10,30.

La seduta termina alle 23,05

ALLEGATI

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Congedi

Hanno chiesto congedo i consiglieri Veraldi e Covello.

(Sono concessi)

Annunzio di un progetto di legge e sua assegnazione a Commissione

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Oliverio, Ledda, Politano, Li Gotti, Schifino, Sprizzi, Tarsitano. Norme per il funzionamento degli organi di rappresentanza e di tutela dell'artigianato. (26/4)

E assegnato alla seconda Commissione consiliare — Sviluppo economico.

(Cos rimane stabilito)

Costantino - Accroglan - Araniti - Funaro - Lagan ed altri. Integrazioni alle leggi regionali 10/11/1972, n. 6 e 10/9/1978, n. 15. Indennità dei Consiglieri. (27/4^).

E assegnato alla prima Commissione consiliare — Politica istituzionale - con il parere della seconda — Sviluppo economico.

(Cos rimane stabilito)

Annunzio di una proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione.

E stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa del consigliere:

Reale. Modifica degli articoli 19-22-72-74 del Regolamento interno del Consiglio

regionale. (41).

E assegnato alla Giunta del Regolamento.

(Cos rimane stabilito)

Sollecito segnalazione nominativi

In riferimento all'ordine del giorno n. 4 approvato all'unanimità nella seduta del 18 dicembre 1985 a conclusione del dibattito sull'ordine pubblico, si sollecitano i Presidenti dei gruppi che non lo hanno ancora fatto, a segnalare il nominativo del Consigliere in rappresentanza del gruppo. In proposito si informa il Consiglio che sono in corso contatti con i vertici della magistratura calabrese e delle forze dell'ordine per stabilire la data degli incontri deliberativi.

Trasmissione di deliberazione

La Giunta regionale ha trasmesso la deliberazione n. 74 adottata nella seduta del 20 gennaio 1986 recante: Ordine del giorno sulla ipotizzata riconversione a carbone della centrale del M. Reure.

Richiesta di riesame e di legge regionale

Il Commissario di Governo ha restituito per il riesame ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione la seguente legge regionale: Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, n. 309 - Riesame -.

(Delibera del Consiglio regionale n. 25; progetti di legge n.ri 176/3^ 20/3^, 15/3^, 253/3^).

E assegnato alla seconda Commissione consiliare — Sviluppo economico.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

(Cos rimane stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Giardini, Meduri. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

se vero che l'auto blindata, acquistata ed utilizzata dall'ex Presidente della Giunta stessa, non da tempo utilizzata e inopportuna-mente riposta, tra le altre in disuso, nei locali dell'autoparco regionale in S. Maria di Catanzaro.

Per la cronaca, l'auto presidenziale in questione sembra sia costata circa 100 milioni. I sottoscritti si domandano se non il caso di riammetterla al servizio ed in caso contrario di cederla al fine di recuperare qualcosa del mal spesa.

(172; 22.1.1986)

Meduri, Giardini. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di vivo malcontento esistente tra i lavoratori forestali per la decisione, maturata, sembra, nel corso di non chiari incontri con sindacati ed associazioni di categoria, di mettere in cassa integrazione i lavoratori forestali detentori di un contratto a tempo indeterminato, fatta eccezione per coloro i quali siano addetti alla guardiania o rivestano qualifiche di capi cantieri o capisquadra operai. Nell'ambito di tale decisione, poi, diventa addirittura inspiegabile la decisione discriminatoria secondo la quale solo alcuni tra i capisquadra sono stati mantenuti in servizio, mentre altri pari grado sono finiti in cassa integrazione;

quali criteri abbiano presieduto alle scelte discriminatorie e, inoltre, chiedono di sapere se l'onorevole Presidente della Giunta

Regionale non ritenga opportuno che per problemi tanto importanti - specie in mancanza di un piano organico sulla forestazione - l'Assessore competente operi avendo sentito il parere, sia pure consultivo, della 2ª Commissione competente.

(174; 27.1.1986)

Romano Carratelli. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. Per sapere - premesso che:

da oltre 15 anni naviga la pratica relativa alla realizzazione del progetto di utilizzare le acque del torrente Murria per la irrigazione dei terreni in agro di Briatico;

l'esecuzione di tale opera venne assentita dalla Cassa per il Mezzogiorno al Consorzio di Bonifica Mesima - Marepotamo:

in data 16.4.1982 stata esperita la gara d'appalto per l'importo di £. 1.371.748.553 e i lavori sono stati appaltati alla impresa Genghini S.p.A. di Roma;

tali lavori dopo poco tempo sono stati sospesi e mai più ripresi evidente che i tempi lunghi, che nel caso di specie appaiono eterni, non solo vanificano l'investimento previsto ma rendono l'opera irrealizzabile;

tale opera invece di straordinaria importanza e potrebbe recuperare investimenti produttivi terreni di grande potenzialità -:

quali provvedimenti urgenti si intendono assumere per la definitiva risoluzione di tale annoso problema.

(176; 28.1.1986)

Romano Carratelli. All'assessore alla pubblica istruzione. Per sapere - premesso che:

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

le recenti calamità naturali hanno danneggiato in maniera estremamente grave il Duomo dell'Assunta di Cropani, ed in particolare il campanile che con la sua altezza di 43 metri

il più alto della Calabria, tanto da terminare la chiusura: la cattedrale che una delle più belle Chiese della Calabria ha avuto danneggiato anche il soffitto ligneo a cassettoni

quali interventi urgenti intende adottare per evitare ulteriori danni all'importante documento e per il suo recupero.

(177; 28.1.1986)

Ledda, Politano, Schifino. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. Per sapere:

se sono a conoscenza e quali determinazioni intendono assumere in relazione all'occupazione, da parte dei soci della cooperativa di giovani Terra nostra di taverna, dell'albergo, Il Faggio di proprietà dell'Esac, ubicato a Ciricilla, una zona strategica per lo sviluppo del turismo invernale, e dove esiste anche un impianto di risalita della pista da sci.

L'albergo, di cinque miliardi di lire, costituito da cinque piani, centocinquanta stanze, diversi campi da tennis, da cinque anni in stato di totale abbandono e degrado. I giovani sin dal 1982 avevano chiesto la concessione dell'albergo ai sensi dell'art. 7 della legge n. 27/1979 ma, non ottenendo risultati positivi, si sono determinati ad occupare la struttura e a chiedere all'Esac la cessione fiduciaria.

Si chiede quindi se non si ritiene di intervenire per favorire la cessione alla cooperativa, per concedere il proprio assenso ed eventuali contributi che blocchino il degrado e la fati-

scenza dell'immobile, per valorizzare l'albergo, per consentire l'occupazione giovanile.

I sottoscritti chiedono infine di sapere se non si ritiene di intervenire per ristabilire un clima di serenità dando una soluzione alla vertenza in atto e compiere tutti gli atti dovuti ed idonei ad evitare che un patrimonio di enorme valore vada in rovina.

(178; 28.1.1986)

Ledda, Sprizzi, Tarsitano. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'artigianato. Per sapere:

a che punto lo stato dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle commissioni provinciali e regionali dell'artigianato della Calabria;

se è stato verificato lo stato di coordinamento regionale delle loro attività;

se sono state individuate le cause che non hanno consentito alle predette commissioni di sviluppare i compiti istituzionali propri;

se sono stati adottati provvedimenti per riportare le Cpa e Cra nella pienezza delle loro funzioni;

tutte le risultanze dell'indagine conoscitiva e i suggerimenti proposti per la migliore utilizzazione dei predetti organismi così come stabilito con deliberazione della Giunta regionale n. 5537 del 10 dicembre 1984;

se non si ritiene, in fase di recepimento della nuova legge quadro dell'artigianato che configura una nuova realtà dell'impresa artigiana dove le Cpa dovrebbero estrinsecare attività di supporto agli enti delegati, di dovere regolamentare la fase transitoria di passaggio

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

dalle attuali Cpa e Cra ai nuovi organi di rappresentanza procedendo rapidamente alla nomina di un Commissario e di tre sub-Commissari indicati dalle tre organizzazioni di carattere nazionale maggiormente rappresentative e operanti in tutte e tre le province, per consentire una più puntuale e corretta gestione della fase transitoria passando per una fase straordinaria di commissariamento, così come richiesto anche dal Comitato regionale della confederazione nazionale dell'artigianato.

(179; 28.1.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla sanità e all'ecologia. Per sapere:

in merito alla situazione che interessa la Pineta di Siano di Catanzaro. Detta pineta, di circa 700 ettari, potrebbe diventare, se opportunamente valorizzata, un vero e proprio polmone verde per la città, che ne ha un disperato bisogno.

Attualmente tale pineta si trova in uno stato di abbandono allarmante, ed in uno stato analogo si trova il sottostante fiume Allì. In particolare su una delle rive di detto fiume viene scaricata la spazzatura di tutta la città.

In questa area si trovano i pozzi di captazione dell'acquedotto di S. Domenica, che alimenta Catanzaro. Risultano evidenti i pericoli di inquinamento delle falde acquifere sottostanti derivanti da questa situazione.

L'interrogante chiede di sapere se la Giunta regionale ed in particolare gli assessori competenti siano a conoscenza di questa situazione e quali iniziative intendano intraprendere per porvi rimedio e per valorizzare pienamente l'intera zona.

(182; 4.2.1986)

Giardini. Meduri. Agli assessori alla pubblica istruzione ed alla sanità. Per sapere:

facendo seguito alla nostra interpellanza (protocollo Consiglio Regionale n. 250 del 22/1/86) sulla materia Università, con particolare riferimento alla facoltà di Medicina e Chirurgia di Catanzaro, in attesa dell'auspicato assetto della facoltà di cui trattasi, se nelle loro intenzioni adoperarsi con assoluta urgenza per la concessione di un congruo finanziamento regionale finalizzato alla Facoltà di Medicina e di Chirurgia di Catanzaro, volto alla acquisizione di attrezzature diagnostiche e scientifiche, indispensabili per garantire il minimo di efficienza, in attesa del reale decollo della facoltà;

se nei progetti degli Assessorati competenti adoperarsi affinché Medicina di Catanzaro, unica facoltà medica della regione, possa essere inserita con una quota congrua nel piano triennale per l'assegnazione dei fondi in conto capitale stanziati dal Comitato Interministeriale della Programmazione Economica che assegnerà oltre 134 miliardi alle Unità Sanitarie Locali calabresi per manutenzione, innovazione e trasformazione del patrimonio tecnologico ed il servizio sanitario pubblico.

(183; 4.2.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Di Marco, Sprizzi, Li Gotti. Al Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente. Per sapere — premesso che:

una Commissione tecnica di accertamento dei requisiti delle case di cura private dell'Usl n. 31 ha accertato che il Policlinico Madonna della Consolazione e Villa S.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Anna non hanno i requisiti previsti dal decreto ministeriale 30.6.1985 e dalla convenzione regionale, per cui non sono in grado, secondo la stessa commissione, di assicurare un'adeguata assistenza sanitaria ai ricoverati;

dalla relazione medesima emergono carenze ed irregolarità inquietanti tali da poter essere oggetto dell'attenzione della Magistratura;

malgrado le pesanti valutazioni espresse dalla Commissione, l'Usl 31 e l'Assessorato regionale alla sanità non hanno attivato gli opportuni meccanismi di revisione della classificazione delle fasce funzionali e di verifica dell'opportunità del mantenimento della convenzione in termini attuali.

tale situazione di violazione di legge è stata ripetutamente denunciata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle case di cura e dal gruppo comunista dell'Usl n. 31;

il settore delle convenzioni con strutture private è caratterizzato dai flussi di spesa di notevole entità, sicché si impone il massimo di trasparenza al fine di evitare sprechi e speculazioni;

con delibera della Giunta regionale si è stabilito l'accentramento dei pagamenti delle rette, evidentemente allo scopo di esercitare il più penetrante controllo sulla spesa -;

se i risultati dell'indagine della commissione tecnica siano a loro conoscenza;

se si sia adottato alcun provvedimento in esito al contenuto della relazione della stessa Commissione e, in caso negativo, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per riportare alla normalità la denunciata situazione di grave illegalità.

(173; 24.1.1986)

Sprizzi, Schifino, Tarsitano. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al ramo. Per sapere:

se risponde al vero che la Giunta regionale avrebbe deliberato finanziamenti per 270 milioni a Comuni, quale contributo a fondo perduto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

se risponde al vero che tale somma è stata dispersa e frantumata tra oltre 90 Comuni per importi che, in gran parte, oscillano fra i 5 e i 10 milioni, trasformando tali contributi in esasperato assistenzialismo, certamente incapace di affrontare o almeno attenuare il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

se non ritenga che sarebbe necessario porre fine ad un metodo che ripercorre la vecchia prassi di contributi a pioggia, erogati senza alcuna logica se non quella del clientelismo spicciolo;

se non ritiene che tale comportamento, che si risolve in sprechi delle risorse calabresi, sia contrario agli interessi delle popolazioni e in stridente contraddizione con la necessità di risanare e normalizzare la spesa pubblica regionale, obiettivo che la Giunta pur dice - nelle occasioni pubbliche e solenni - di voler perseguire.

(180; 31.1.1986)

Oliverio, Politano, Schifino, Ledda, Li Gotti, Sprizzi, Tarsitano. Al Presidente della Giunta e all'assessore all'industria. Per sapere — premesso che:

nel crotonese - e di cui sono preoccupati - a causa della crisi economica e dei processi di

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

ristrutturazione in corso nel paese, in atto un preoccupante processo di ridimensionamento dell'apparato produttivo con la chiusura di numerose piccole e medie imprese industriali e artigianali e l'espulsione progressiva dai grossi complessi industriali della Pertusola-Sud, della Montedison e della Cellulosa - Calabria di diverse centinaia di addetti;

gli impegni presi e più volte riconfermati da parte del governo e del padronato di avviare piani di ammodernamento e di riconversione degli impianti industriali di Crotone, non solo sono stati disattesi ma vengono continuamente contraddetti e messi in discussione dal comportamento concreto delle direzioni aziendali;

la Società Pertusola-Sud - nonostante il considerevole apporto di denaro pubblico ottenuto appena un anno fa attraverso l'intervento della Gepi e per il quale assumeva l'impegno di avviare in loco nuovi investimenti per il rinnovamento tecnologico degli impianti - ha comunicato alle organizzazioni sindacali di voler procedere prossimamente alla riduzione degli addetti e di conseguenza al licenziamento ulteriore di lavoratori;

Interrogano

per conoscere le iniziative che la Giunta regionale intende prendere nei confronti del governo, per sollecitarne l'intervento immediato al fine di ottenere serie garanzie per il rispetto degli impegni presi dalla Pertusola-Sud e per bloccare la grave e assurda iniziativa della direzione aziendale di procedere ad un nuovo ridimensionamento dell'apparato produttivo e occupazionale a Crotone, per evitare che l'area del crotonese diventi una delle tante realtà improduttive e assistite della Regione con ulteriori gravi conseguenze e

tensioni tra i lavoratori e le popolazioni interessate.

(181; 4.2.1986

Oliverio, Di Marco, Politano, Schifino, Ledda, Tarsitano, Sprizzi, Li Gotti, Cristofaro, Dalla Chiesa, Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere — premesso che:

si prende atto di quanto evidenziato nella relazione sul Rendiconto generale 75 della Regione Calabria dal rappresentante comunista Ubaldo Schifino - le cui deduzioni sono state sostanzialmente confermate anche dai Revisori Gemelli e Gentile - e ciò che: - al capitolo 312 (finanziamento di lire 15 miliardi all'Esac ex Opera valorizzazione Sila) il mandato numero 8 di lire 3.750.000 non segue l'ordine cronologico, né conforme a quelle emessi dal centro meccanografico;

la delibera n. 1805 del 26/5/19 di concessione della suddetta somma facendo obbligo all'Ente beneficiario di presentare il rendiconto e i relativi certificati di spesa. Tali documenti non sono stati mai forniti ai revisori sebbene formalmente richiesti al Presidente della Giunta e all'assessore al Bilancio e alla Programmazione;

l'omessa consegna di tutta la documentazione richiesta ha impedito ai revisori di svolgere una approfondita e completa disamina dell'operazione contabile. In tal modo sorgono seri dubbi sulla utilizzazione di fondi cui trattasi.

le irregolarità denunciate possono nascondere fatti di rilevanza penale;

se non ritenga indispensabile, in adempimento dei propri doveri istituzionali, adoperarsi perché venga fornita al Consiglio Regionale la documentazione necessaria

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

(copia del rendiconto generale dell'esercizio 1985 dell'Esac, ex Opera valorizzazione Sila, e dei relativi certificati di spesa) al fine di consentire ai consiglieri, in ogni opportuna sede, una approfondita valutazione del rendiconto generale dell'esercizio economico-finanziario 1975 della Regione Calabria allo scopo di evitare che per mancanza della necessaria informazione il Consiglio possa essere messo nelle condizioni di non adottare tutte le decisioni del caso compresa, eventualmente quella di trasmettere gli atti alla competente Autorità Giudiziaria per gli accertamenti di natura penale.

(184; 4.2.1986).

Mozioni

Il Consiglio regionale

appreso che dal 1º febbraio 1986 stata ancora una volta sospesa l'effettuazione del volo postale Reggio-Lamezia-Roma e ritorno con partenza alle 22,50 dall'Aeroporto dello Stretto;

considerato che tale circostanza risulta penalizzante per lo scalo aeroportuale dello Stretto ed l'ultimo sopruso compiuto da chi, non si sa bene e per quali disegni, intende ridimensionare lo scalo reggino;

atteso che, invece, l'Aeroporto dello Stretto va potenziato non solo e non tanto perché nelle attuali condizioni risulta essere uno degli aeroporti italiani con maggiore volume di traffico, quanto perché esso, opportunamente rivalutato, deve diventare uno dei poli principali per lo sviluppo turistico della Calabria;

considerato inoltre che, anche in previsione della costruzione di un manufatto per l'attraversamento stabile dello stretto, lo scalo

aeroporto reggino, debitamente potenziato, diventerà strumento indispensabile per il trasporto veloce di uomini e materiali;

preso atto, tra l'altro, che esiste uno stato di agitazione tra il personale di tutti i servizi aeroportuali, ivi compresi gli addetti alle pulizie, il quale reclama con forza l'apertura H24 (ventiquattro ore piene) per lo scalo reggino, il che significherebbe, tra l'altro, non solo il ripristino del volo postale 033 in condizioni di pieno carico (basterebbe infatti, posticipare di un'ora l'orario dello 033 per consentire agli uffici postali la raccolta ed il carico della posta per tutta la provincia), ma anche la fine del rischio che l'aeroporto reggino venga declassato a scalo di 3ª categoria con la ovvia caduta dei livelli occupazionali ed il ridimensionamento dei flussi di traffico che, sia chiaro, non danneggerebbero solo Reggio e Messina ma la Calabria intera;

impegna la Giunta regionale

1) ad operare in modo tale che, profondendo tutto il proprio impegno, lo Aeroporto dello Stretto venga rivitalizzato con il ripristino immediato del volo postale, l'apertura H24, il completamento delle piste i cui lavori devono essere accelerati ed ultimati per intero (anche con l'aggiunta di ulteriori finanziamenti);

2) a portare in Consiglio regionale al più presto il Piano regionale dei trasporti in modo tale che in esso sia previsto, inquadrata organicamente in una previsione di corretto sviluppo regionale, l'utilizzazione piena dell'Aeroporto dello Stretto oltre a quella degli scali di Lamezia e Crotone.

(39; 4.2.1986) Meduri, Giardini.

Premesso che l'annoso problema della Tessile-Cetraro (ex Faini) si presenta puntualmen-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

te, e sempre pi drammaticamente, alla attenzione delle forze politiche e sindacali, delle categorie e della cittadinanza direttamente interessata alla sopravvivenza della Azienda;

atteso che la materia di cui trattasi, a pi riprese portata alla attenzione dell'Assemblea regionale, ha trovato una sua eco particolare nella riunione straordinaria del Consiglio, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto vigente, tenuta nel salone dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, nel 1979, riunione che ha trovato il suo momento di sintesi in un documento di sollecito al Governo centrale per gli opportuni interventi in direzione del recupero e ristrutturazione della Azienda Tessili-Cetraro, e nell'apparente impegno del Governo regionale del tempo sulla tematica tessili estesa anche alla fabbriche con sede in Castrovillari;

considerato che, successivamente, i problemi relativi al personale ed alla salvaguardia della occupazione, in quel di Cetraro, nonch della vita della intrapresa non hanno trovato spazio nel corso dei lavori assembleari quasi la materia di primaria importanza (che, tocca assai da vicino, oggi, ben 227 famiglie e, collateralmente, la stessa economia, del comprensorio, che rischia di subire il definitivo crollo) non avesse pi ragione di essere discussa e sviscerata nella sua interezza;

rilevato che l'impegno espresso nel tempo, a vari livelli, politici e sindacali, non hanno sortito l'effetto sperato mentre l'Azienda continua a vivere vita precaria cos che, allo stato, si paventa il rischio della messa in cassa integrazione, a zero ore, per 50 addetti ed il pre-pensionamento per altri 27 unit lavorative, senza integrazione dell'organico;

che anche l'accordo sottoscritto dalla triplice e dalla Gepi, garante il Sottosegretario Zito,

stato disatteso dall'ennesimo amministratore succedutosi alla guida della Azienda;

che, alla data odierna, l'Azienda stata ulteriormente commissariata dalla Gepi;

preso atto degli impegni assunti nel tempo dalle forze politiche e degli intendimenti pi volte espressi dai rappresentanti regionali che, fin dal 1972, sollecitavano l'impegno tassativo dalla Gepi volto a spendere nelle piccole e medie industrie del Sud il 40% della sua dotazione, come per legge, con priorit nel risanamento o ristrutturazione delle piccole e medie industrie calabresi tra cui la Faini di Cetraro, oggi Tessili-Cetraro, (Guarascio 15/9/1972);

ricordata la battaglia alla Faini di Cetraro stata il momento pi drammatico che ha visto mobilitata una intera popolazione e, per la prima volta, forse, le donne dell'industria in Calabria sono scese in piazza per difendere i loro diritti acquisiti, (Guarascio 19/10/1972);

Invita

la Giunta regionale (al fine di evitare che la situazione alla Tessile-Cetraro si incancrenisca maggiormente pervenendo alla ventilata messa in cassa integrazione e pre-pensionamento, di ben 77 dipendenti, numero che potrebbe aumentare nel tempo) a prendere immediati contatti con Ministero competente al fine di impegnarsi in difesa della occupazione e della pace sociale, che passa attraverso la sopravvivenza della Azienda tessile con alla redazione di un piano organico di intervento da concordare con tutte le forze sindacali presenti ed operanti in fabbrica impegnando, d'altra parte, la Gepi, in fase di approntamento del piano citato, a garantire tutti i posti di lavoro attuali, in n. di 227;

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Sollecita

gli interlocutori ad optare, nella auspicabile ripresa completa della produzione, a diverse fasi che trattino l'avvio di processi di lavoro relativamente ad alta qualità (mediante rinnovo di strutture e riqualificazione del personale), alla medio-bassa produzione e grande distribuzione;

Auspica

che la soluzione proposta avvenga in tempi brevi affinché non si continui a restare nel precario, nell'assunto e nel solco della permanente penalizzazione della città di Cetraro, della collettività interessata, del comprensorio considerato dal punto di vista economico.

(40; 4.2.1986) Giardini, Meduri

Risposte scritte ad interrogazioni

Reale. Al Presidente della Giunta regionale.
Per sapere — premesso che:

il Consorzio Autolinee di Cosenza, titolare della linea Cosenza-Università della Calabria, a partire dal 1° Settembre di quest'anno non rilascia più gli abbonamenti, che negli anni scorsi venivano coperti dai finanziamenti dell'assessorato ai Trasporti della Regione Calabria, creando notevoli disagi economici agli utenti di tale servizio -:

1) qual l'orientamento della Regione in merito alla risoluzione di tale problema onde garantire a tutti gli studenti dell'Università della Calabria un servizio fondamentale considerato il decentramento delle residenze universitarie dal Polifunzionale dell'Ateneo (aule per la didattica, dipartimenti, segreterie) e dal Centro Presidenziale;

2) a quanto ammontano i finanziamenti della Regione Calabria al Consorzio Autolinee di Cosenza, fin dalla sua costituzione, per la linea Cosenza Università, divisi per anni e per singolo abbonato.

(76; 7.10.1985)

Risposta - Si fa riferimento alla nota sopraemarginata con la quale è stata trasmessa a questa Giunta Regionale l'interrogazione in oggetto indicata, per fornire, ai sensi del comma 7 dell'art. 99 del Regolamento interno del Consiglio Regionale, la seguente risposta scritta:

Il Consorzio Autolinee di Cosenza, concessionario dell'autolinea Cosenza/Università, ha rilasciato e rilascia anche per l'anno accademico in corso, agli studenti universitari, i recapiti di viaggio per consentire lo spostamento dei medesimi dai vari centri residenziali alla sede universitaria e viceversa, precisando, in proposito, che il servizio reso dal Consorzio agli studenti non si limita a garantire agli stessi un numero massimo mensile di n° 60 corse, per come stabilito dal 6° comma della Legge Regionale 16.5.81 n° 7,

ma un numero di corse illimitate che hanno imposto all'assessorato ai trasporti di strutturare il collegamento predetto con n° 90 coppie di corse giornaliere su un nastro orario che va dalle ore 7,45 alle ore 23,00, per consentire agli studenti non solo la frequenza all'Ateneo, ma anche gli spostamenti ricreativi e culturali.

La circostanza evidenziata dall'on.le interpellante risponde al vero solo dal punto di vista formale ma non nella sostanza, in quanto alla data del 1° settembre 1985 il Consorzio, per come comunicato all'Assessorato ai Trasporti avrebbe dovuto interr-

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

rompere, ai sensi dell'art. 2448 del C.C. la sua attività per le rilevanti passività accumulate, con conseguente messa in liquidazione della società, per come deliberato dal suo Consiglio di Amministrazione, decisione successivamente rientrata in modo responsabile senza provocare alcuna interruzione dei servizi ad esso assentiti.

Il Consorzio Autolinee di Cosenza esercita il servizio di collegamento tra i vari centri residenziali e l'Ateneo dalla data del 22 giugno 1975, assentito con provvedimento concessionale n. 46/75, in ottemperanza all'Ordinanza n. 79/1975 del Tar della Calabria che annullava il provvedimento concessionale n. 2/1975 con il quale era stato concesso il servizio all'Atac di Cosenza.

Dalla data di attivazione del servizio sino al 31.12.1978 il trasporto degli studenti è stato commissionato dall'Opera Universitaria al Consorzio con pagamento a fattura. Dal 1 gennaio 1979 sino al 23 giugno 1981, ai sensi della Legge Regionale 10.9.1978 n. 13 gli studenti hanno goduto delle agevolazioni tariffarie previste dall'art. 1 della predetta Legge Regionale che prevedeva lo sconto del 70% della tariffa ordinaria, mentre l'Assessorato ai Trasporti liquidava al Consorzio il 50% del costo dell'abbonamento.

In esecuzione di detta Legge per l'anno 1979 sono state liquidate al Consorzio £. 368.948.575 corrispondenti mediamente a n. 3391 abbonamenti mensili pari al costo del 50% con conseguente mancato ricavo di £. 221.369.145 pari al 30% quota a carico degli studenti universitari, mai corrisposta.

Per l'anno 1980 sono state liquidate £. 461.933.400 corrispondenti mediamente a n. 3566 abbonamenti mensili, pari al costo del 50% con conseguente mancato ricavo di £. 277.160.040 per i motivi sopradetti.

Per il periodo 1 gennaio/30 giugno 1981 sono state liquidate £. 297.704.800, corrispondenti mediamente a n. 3961 abbonamenti mensili, pari al 50% del costo dei biglietti con conseguente mancato ricavo di £. 178.622.880.

Per il periodo 1 luglio/31 dicembre 1981 sono state liquidate £. 403.224.000 corrispondenti mediamente a n. 3360 abbonamenti mensili pari all'80% del costo degli abbonamenti ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale 16.5.1981 ultimo comma.

Per l'anno 1982 sono state liquidate £. 995.340.000, corrispondenti mediamente a n. 3889 abbonamenti mensili liquidati all'80% del costo degli abbonamenti per i motivi sopra riportati.

Per gli anni 1983/1984/1985, in esecuzione della L.R. 22/1983 art. 2 comma 2, al Consorzio è stata liquidato, in via forfetaria, il consolidato dell'anno 1982, anche se gli studenti sono annualmente aumentati tanto che per l'anno accademico in corso hanno raggiunto circa n. 5.500 abbonati.

Per quanto riguarda l'orientamento della Regione Calabria per la soluzione del problema si precisa, in proposito, che l'art. 5 della Legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1985 ha sancito l'abrogazione dell'ultimo comma dell'art. 3 della L.R. 16.5.1981 n. 7, successivamente modificato dall'art. 1 della L.R. 8.3.1982, n. 5, per cui il costo sociale del trasporto per l'Università della Calabria non sarà più a carico del bilancio dell'Assessorato ai Trasporti, ma dovrà trovare la sua giusta collocazione entro l'ambito della Legge per il Diritto allo studio, stante la circostanza che i finanziamenti rivenienti dalla ripartizione del fondo Nazionale Trasporti devono essere finalizzati al ripiano

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

dei deficit d'esercizio delle Aziende di Trasporto.

Covello (*Assessore ai Trasporti*)

Meduri, Giardini - *All assessore alla Sanit.*
Per sapere — premesso che:

notorio il degrado di tutte le strutture mediche ed in modo particolare degli ospedali e più ancora di quello di Oppido, gestito in modo sempre più clientelare, che precipitato e scaduto, in ogni servizio: consapevoli di questa situazione e richiesti da alcuni degenti, i consiglieri comunali missini di Oppido - autorizzati dal Direttore sanitario di quel nosocomio ed accompagnati dal sig. Molluso Giuseppe, applicato principale in servizio da parecchi anni presso l'ufficio della Direzione sanitaria di quell'ospedale - si sono recati in visita presso il reparto di medicina per rendersi conto della reale situazione del reparto stesso. Passati quattro giorni da quella data il Presidente Macr con ordine di servizio disponeva il trasferimento da Oppido a Taurianova del dipendente della Usl Molluso, reo di essere iscritto al MSI-DN, primo dei non eletti al Comune di Oppido e sensibile ai problemi dei cittadini -:

se sia a conoscenza del perdurare di una insostenibile situazione che, all'interno della Usl n. 27, vede ancora, anzi sempre di più, il Presidente Francesco Macr amministrare in modo assolutistico e prevaricatore ritenendosi, forse, il padrone assoluto della Usl ed anche delle coscienze dei dipendenti;

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza e la necessaria autorità disponendo un'inchiesta che valga a stabilire con certezza quale sia il tipo di trattamento cui vengono sottoposti i degenti presso l'Ospedale di Oppido ed in particolare presso il reparto di Medicina e se sia stata corret-

to o meno il comportamento del Presidente della Usl il quale, abusando della propria autorità con modalità illegittime ed antisindacali, ha disposto il trasferimento del Molluso reo soltanto di essere iscritto al MSI-DN.

(69; 30.9.1985)

Risposta - *In riferimento alla nota n. 1611/S del 14/11/1985, si assicura che lo scrivente, tramite il proprio servizio ispettivo, ha disposto una visita ispettiva presso l'unità sanitaria locale n. 27 con sede in Taurianova al fine di accertare quanto lamentato dagli onorevoli Meduri e Giardini. Sar cura dello scrivente dare esauriente risposta non appena possibile.*

Mallamaci (*Assessore alla Sanit*)

Ledda - *All assessore alla Sanit.* Per sapere — premesso che:

attualmente l'Usl n.21 di Serra San Bruno impedita a svolgere le sue normali funzioni perché molti dei suoi servizi sono bloccati dalla mancanza di adeguati finanziamenti, con conseguente mancato pagamento dei fornitori e del personale;

tale situazione particolarmente grave per il personale assunto nell'anno 1985 per la mancata attivazione dei nuovi servizi, che, giustamente, nella difficile situazione in cui si trova, ha proclamato lo stato di agitazione -:

se una simile situazione possa perdurare per il grave stato di disagio che provoca tra i cittadini, i fornitori e i lavoratori che fanno riferimento all'USL n. 21

se il caso, come ritiene il sottoscritto, di provvedere nell'ambito delle proprie competenze di bilancio a risolvere un problema di

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

cos vasta risonanza politica e sociale.

(102; 5.11.1985)

Risposta - In riferimento alla interrogazione presentata dall On.le collega Quirino Ledda concernente lo stato di disagio in cui trovasi l Usl n. 21 in Serra S. Bruno, si precisa che questo Assessorato ha, da tempo, preso atto della situazione finanziaria in cui trovasi ad operare l unit sanitaria di cui trattasi.

Pur riconoscendo le necessit della stessa, peraltro pi volte evidenziate dagli organi preposti alla gestione della Usl, preme precisare che, attesa la insufficiente assegnazione della quota parte del Fondo sanitario nazionale alla Regione Calabria, quella di Serra S. Bruno non la sola Unit sanitaria che presenta tale carenza.

Si assicura comunque che nelle previsioni di questo Assessorato rimediare, in parte, a quanto evidenziato dall onorevole interrogante e, non appena se ne presenter l occasione (assegnazione di fondi straordinari alla Regione; ripartizione fondi (Cipe, ecc.) la situazione di Serra S. Bruno sar tenuta nella dovuta considerazione.

Mallamaci (Assessore alla Sanit)

Reale, Cristofaro, Dalla Chiesa, Tarsitano, Di Marco - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

in localit Serra Aiello della Provincia di Cosenza esiste un Istituto denominato Giovanni XXIII;

lo stesso ricovera anziani, portatori di Handicap, malati di mente ed in qualche occasione ragazze madri;

il 30.10.1985 in detto Istituto si sono recati i

Consiglieri Regionali Dalla Chiesa, Cristofaro e Reale che hanno verificato:

a) la mancanza di strutture di riabilitazione e di ricreazione per i ricoverati, b) il pessimo stato di almeno due delle strutture;

c) il ritardo con cui vengono pagati i dipendenti (dal giugno 1985) che si accompagna alla strana assenza di strutture sindacali;

d) l inutilit di alcuni ricoveri nei confronti di alcune persone che hanno l unica colpa di essere anziani;

e) il criterio con cui vengono divisi i ricoverati, per bisogno materiale e non ponendo attenzione alle possibilit di recupero per cui handicappati fisici e psichici si trovano negli stessi reparti;

f) la mancanza di possibilit di autogestione anche per anziani in perfette condizioni a cui viene pignorata all origine la pensione -:

1) se vi sia mai stato un controllo da parte di strutture Regionali o da parte dell USL di Amantea per verificare le condizioni di vita dei ricoverati;

2) cosa intenda fare la Regione per superare un Istituzione certamente contraria nel suo spirito e nella pratica giornaliera alle leggi di riforma che intendono portare alla riabilitazione ed al recupero della personalit del malato e non al suo annullamento.

(103; 5.11.1985)

Risposta - L istituto Papa Giovanni XXIII di Serra Aiello (provincia di Cosenza), stato pi volte oggetto di visite da parte di questo Assessorato che, tramite il proprio servizio ispettivo, ha pi volte contestato le distorsioni e le carenze riscontrate non tralasciando

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

in quelle occasioni, di diffidare i responsabili dell'Istituto a prendere i dovuti provvedimenti.

L'Istituto, diretto, nella qualità di Direttore e rappresentante legale, dal sac. Giulio Sesti Osseo, adibito al ricovero di ammalati anziani e meno anziani, minori orfani di genitori ammalati cronici, minorati psichici e fisici purché non dannosi a sé ed agli altri, di ambo i sessi.

Esiste, peraltro, una convenzione tra la unità sanitaria locale e di Amantea e l'Istituto di cui trattasi avente per oggetto l'erogazione di assistenza sanitaria agli aventi diritto ai sensi della legge n. 118 del 30/3/1977, e della legge n. 833 del 23/12/1978.

Tale convenzione, stipulata in data 13/7/1982 e recepita con atto deliberativo della Usl n. 182 del 24 giugno 1982 - esecutiva al n. 33261 dell'8/7/1982, necessita di un approfondito esame circa la sua natura, la sua legalità e l'opportunità, proprio in relazione ai servizi che l'Istituto in grado di offrire.

La relazione ispettiva a firma del dirigente del servizio ispettivo e del medico provinciale di Cosenza concludeva con la necessità di avviare una serie di iniziative intesa ad accertare la natura dei ricoveri, la loro necessità, la durata, la professionalità del personale adibito alla cura degli ospiti, le figure sanitarie da utilizzare, il tipo di rapporto di lavoro instaurato con gli operatori dell'istituto.

Si provveduto a prendere immediati contatti con la Presidenza della Unità Sanitaria Locale di Amantea per sollecitare alla stessa la corretta applicazione della convenzione in atto e si era in attesa del definitivo trasferimento degli ospiti nella nuova struttura ora-

mi ultimata, tanto perché si era anche contestato la inagibilità dei locali e la poco igienicità degli stessi.

In conclusione questo Assessorato, di concerto con l'Assessorato ai servizi sociali per la parte di propria competenza, che in pari data, sarà opportunamente interessata, ha in animo di rivedere nel rispetto delle proprie competenze, tutta la situazione relativa all'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra Aiello riservandosi, sin d'ora, di dare più esauriente risposta ai colleghi interroganti.

Mallamaci (Assessore alla Sanità)

Reale - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

Francesco Pittella, un ragazzo di undici anni con una gamba più corta di otto centimetri, si recato nella clinica Fondazione pro Iuventute Don Carlo Gnocchi per un'operazione chirurgica che potesse porre fine a tale anomalia;

lo stesso è stato rimandato indietro poiché la Regione Calabria non provvede al pagamento delle rette per i suoi assistiti;

la questione ha una rilevanza politica morale enorme poiché mette in pericolo il diritto alla vita stessa dei calabresi -;

se è vero che la Regione Calabria non paga le rette alle cliniche e quali siano i motivi;

se non intenda intervenire per porre fine alla situazione, risolvendo sia il problema generale ma nell'immediatezza quello di Francesco Pittella.

(108; 6.11.1985)

Risposta - In riferimento alla interrogazione

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

prodotta dal Consigliere On. Italo Reale circa il caso del minore Francesco Pittella il cui ricovero presso la fondazione pro-Juventute Don Carlo Gnocchi stato rifiutato perch: la Regione Calabria non provvede al pagamento delle rette per i suoi assistiti, si precisa che per il principio della Unit del fondo sanitario nazionale su cui grave la spesa per l'assistenza ospedaliera pubblica e privata convenzionata, nessun rapporto di dare o avere pu essere instaurato fra le Regioni o fra le Usl nel senso che competente ai relativi rimborsi la USL nel cui ambito territoriale ha sede l'istituto o la casa di cura convenzionata, indipendentemente dalla residenza anagrafica dell'assistito.

Tanto perch la Fondazione pro-Juventute Don Carlo Gnocchi opera fuori dalla Regione Calabria.

Concordo per quanto riguarda la gravit del fatto accaduto e, qualora l'onorevole collega interrogante riterr opportuno fornirmi notizie pi precise in merito, non mancher di intervenire al fine di accertare i veri motivi che hanno determinato il rifiuto del ricovero.

Mallamaci (Assessore alla Sanit)

Oliverio, Li Gotti, Sprizzi - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanit. Per sapere - premesso che:

per gravi responsabilit della maggioranza non stato approvato in tempi utili il piano di formazione e di aggiornamento del personale del Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.);

ci ha impedito l'avvio dei corsi entro i termini stabiliti dal Ministero della Sanit che fissava al 30 novembre la data improrogabile per l'avvio dell'attivit corsuale;

c quindi il rischio reale che anche per quest'anno la Regione non sia in grado di dare inizio ai corsi formativi con la relativa perdita dei finanziamenti per decine di miliardi, ripetendo quanto gi accaduto negli ultimi tre anni per la mancata presentazione dei relativi piani da parte della Giunta regionale;

nella stessa delibera di Giunta n. 3911 del 5.7.85, con la quale stata autorizzata l'indizione dei bandi di concorso per l'ammissione ai corsi infermieristici e tecnici nel settore socio-sanitario, si rinvia l'inizio delle attivit corsuali a data successiva all'approvazione del piano, richiamando nel contempo la sopracitata scadenza stabilita dal Ministero della Sanit;

oltre 12 mila sono le domande presentate per la partecipazione alle prove selettive di ammissione alla frequenza dei corsi;

pesante la carenza di personale qualificato nelle strutture e nei presidi socio-sanitari, mentre decine di migliaia sono in Calabria i giovani disoccupati -;

1) quali iniziative intendono assumere per scongiurare il pericolo della perdita dei finanziamenti assegnati alla Calabria per il triennio 85/86 e garantire l'avvio dei corsi di formazione;

2) quali criteri si intendono adottare nella selezione, dei candidati, ritenendo i sottoscritti che si debbano definire modalit che garantiscano la correttezza e la trasparenza delle prove selettive e celerit di effettuazione delle stesse, al fine di evitare che la selezione si trasformi in una speculazione sui bisogni e sulle motivate attese delle migliaia di giovani concorrenti.

(124; 27.11.1985)

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Risposta - In risposta alla interrogazione n° 124 del 27.11.1985 si precisa quanto segue:

con delibera n° 4270 del 29.10.1984 resa esecutiva dall'organo tutore, la G.R., ai sensi degli articoli 25 e 27 della Legge 27.12.1983 n° 730, ha approvato le proposte relative alla realizzazione dei progetti-obiettivi, vi compreso il piano pluriennale (art. 27 legge 730) di formazione e aggiornamento del settore socio-sanitario.

tali progetti sono stati trasmessi al Ministero Sanit per i provvedimenti di pertinenza da parte del nucleo di valutazione interministeriale (Sanit e Tesoro) che, nell'accogliere favorevolmente gli stessi, ha provveduto a svincolare le somme previste, la cui utilizzazione materiale subordinata all'approvazione dei progetti stessi da parte del C.R. - Le somme trovano disponibilità sul capitolo 4211104 del bilancio regionale.

malgrado l'inattività del C.R., dovuta alla ritardata elezione dell'esecutivo regionale con delibera 3991 del 5.7.1985, la G.R. ha autorizzato l'indizione dei bandi di concorso per l'ammissione ai corsi infermieristici e tecnici nel settore socio-sanitario, rinviando, per come previsto dalle leggi vigenti, l'inizio delle attività corsuali all'approvazione del piano in questione da parte del C.R. - Quanto sopra al fine di accelerare gli adempimenti preliminari all'avvio delle attività corsuali nelle scuole infermieristiche e tecniche dell'Usl.

la G.R. ha altresì adottato due deliberazioni, in applicazione dell'articolo 28 dello Statuto, la 6712 del 22.10.1985 e la 7159 del 26.11.1985 quest'ultima inserita all'ordine del giorno della 3ª Commissione Consiliare per la seduta del 9 p.v..

si rammenta che nonostante il numero note-

vole delle domande pervenute, gli Uffici preposti e il Centro elaborazione dati dell'Assessorato, hanno già predisposto ogni adempimento per l'espletamento delle prove di ammissione ai vari corsi.

la G.R. con delibera n° 7247 del 5.12.1985 ha adottato un provvedimento per l'erogazione delle somme a destinazione vincolata in esecuzione all'articolo 17 della Legge 22.12.1984 n° 887, secondo le linee direttive di cui al Dms. del 9.10.1985 pubblicato sulla G.u. n° 202 del 28 agosto 1985, tenendo conto delle assegnazioni finanziarie stabilite dal Cipe con deliberazione dell'1.8.1985.

pertanto per il progetto in questione si assicura la completa copertura finanziaria con i fondi a destinazione vincolata del Fsn. somma interamente disponibile la cui utilizzazione vincolata all'approvazione del Piano da parte del C.R. come sopradetto.

per quanto attiene il punto 2 della interrogazione in oggetto, le modalità di selezione degli allievi aspiranti, erano già state stabilite dalla Commissione Consiliare competente e pertanto ogni modifica in ordine all'espletamento delle prove selettive, dovrà essere eventualmente operata dalla Commissione Consiliare competente.

le attività svolte in materia dell'Assessorato Regionale alla Sanit sono state condotte in continua collaborazione con le Organizzazioni Sindacali, Cgil Cisl Uil del comparto Sanit.

Mallamaci (Assessore alla Sanit)

Tarsitano, Cristofaro, Ledda, Sprizzi - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore regionale alla Forestazione. Per sapere — premesso che:

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

agli operatori forestali non sono state erogate le competenze relative ai mesi di ottobre e novembre ed alla tredicesima mensilità -:

se nel corso del mese e, in ogni caso prima delle feste di fine anno, si far fronte alle legittime attese dei forestali calabresi.

(144; 17.12.1985)

Risposta - In riferimento all'interrogazione n. 144 presentata in data 17 Dicembre 1985 dagli On.li Consiglieri regionali Luigi Tarsitano, Giuseppe Cristofaro, Quirino Ledda e Antonino Sprizzi, si comunica che prima delle feste di fine anno, l'Assessorato ha provveduto a corrispondere agli operai Forestali le paghe del mese di Ottobre e la XIII^a mensilità.

Palamara (Assessore alla Forestazione)

Progetto di legge n. 132/2^a recante: Rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1974.

Art. 1

Il rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1974 approvato con le risultanze degli articoli seguenti ed analiticamente indicate nell'allegato 'A'.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1974

Art. 2

Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto consuntivo del bilancio in lire 114.758.824.514, delle quali lire 90.054.493.480 sono state riscosse e versate e lire 24.704.331.034 sono rimaste da riscuotere.

Art. 3

Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto consuntivo del bilancio in lire 115.161.021.862 di cui lire 26.160.554.625 sono state pagate e lire 89.000.467.237 sono rimaste da pagare.

Art. 4

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1974 risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

Entrate tributarie, entrate per quote di tributi dello Stato devolute alla Regione, entrate extratributarie

L. 103.651.180.238

Spese correnti

L. 42.231.073.692

Differenza

L. 61.420.106.546

Entrate complessive

L. 114.758.824.514

Spese complessive

L. 115.161.021.862

Differenza

L. 402.197.348

Entrate e spese dell'esercizio finanziario 1973 ed esercizi precedenti

Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti in lire 1.856.125.150 dall'articolo 7 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo. Di cui riscossi nel 1974 lire 1.827.074.321 e rimasti da riscuotere lire 29.079.329.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti in lire 91.271.577.204 dall'articolo 8 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo. Pagate lire 42.518.675.330 e rimaste da pagare L. 47.462.169.692 ed in economia lire 1.290.732.182.

Residui attivi e passivi alla chiusura
dell'esercizio finanziario 1974

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1974 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (art. 2)

L. 24.704.331.034

Somme rimaste da riscuotere

sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)
L. 29.079.329

Residui attivi al 31 dicembre 1974
L. 24.733.410.363

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1974 risultano stabiliti dal conto

consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio (art. 3) L. 89.000.467.237

Somme rimaste da pagare sui residui

degli esercizi precedenti (Art. 6)
L. 47.462.169.692

Residui passivi al 31/12/1974
L. 136.462.636.929

Situazione finanziaria

Art. 9

Il disavanzo finanziario di amministrazione per l'esercizio 1974 accertato nella somma di L. 773.587.744 come risulta dai seguenti dati:

Attivo

Entrate accertate nell'esercizio finanziario
L. 204.368.279.040

Totale dell'attivo 1974 L. 204.368.279.040

Totale attivit  L. 204.368.279.040

Disavanzo finanziario di amministrazione

complessivo al 31 dicembre 1974
L. 773.587.744

Totale a pareggio L. 205.141.866.748